

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Quarto successo di De Vlaeminck al Giro d'Italia (A PAGINA 10)

In serie B sette squadre in tre punti (A PAGINA 8)

Grande manifestazione con Berlinguer al Palazzo dello Sport di Milano

La DC insiste sulle vecchie formule che hanno reso ingovernabile il Paese

È in seguito al definitivo esaurimento del centro-sinistra che si è reso inevitabile lo scioglimento delle Camere - Moro e ministri fanno comizi per la DC nelle loro circoscrizioni elettorali invece di operare per la difesa dell'ordine democratico - L'intervento di Massimo D'Alema e la testimonianza di Viviana Corvalan

I giovani protagonisti per cambiare la società in Italia e in Europa

La manifestazione al Palasport

ROMA, 6 giugno. Che cosa sta proponendo agli elettori la DC, a meno di quindici giorni dal voto del 20 giugno? Parlando al Palasport di Milano questo pomeriggio, il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, ha risposto a questo interrogativo nel quadro di un ampio e articolato discorso che ha toccato anche altre essenziali questioni del momento e di cui riferiamo in questa pagina. La DC soprattutto, ma anche alcuni altri partiti, ha detto Berlinguer — cerca in ogni modo di far dimenticare agli elettori il vero punto sul quale deve competere la scelta di voto: si tratta cioè con la campagna elettorale democristiana di silenziosamente, di fare perdersi la ragione vera per cui si è giunti — in un momento per giunta tanto drammatico di crisi economica — allo scioglimento delle Camere e alle elezioni politiche anticipate. In questi ultimi mesi, non dimentichiamolo, ha detto Berlinguer — il Paese è giunto alla ingovernabilità: non c'erano più né governo effettivo, né maggioranza reale. Infatti, dopo il referendum sul divorzio del 1974 e le elezioni amministrative e regionali del 1975, ogni formula tentata nell'ambito delle forze che hanno governato, con combinazioni volta a volta diverse, per trent'anni l'Italia — è risultata alla fine esaurita e impraticabile.



MILANO — Una panoramica del Palasport durante il discorso del compagno Berlinguer.

MILANO, 6 giugno. Terzi pomeriggio al Palasport di Milano c'erano tutti i protagonisti di questa campagna elettorale: il segretario generale, le decine di migliaia di iscritti e di elettori che in queste settimane lavorano nelle sezioni, nelle assemblee, nelle riunioni, nei seggiati, ovunque sia possibile sviluppare il confronto politico per convincere, ragionando, argomentando con serenità. E anche questo grande incontro con il segretario generale del partito è stato una altra occasione per approfondire gli argomenti dei comunisti, per affinare la dialettica, che sarà impiegata ancora in migliaia di migliaia di incontri. Gli spalti al palasport di Milano, che ha avuto ieri la sua inaugurazione politica, erano già pieni ovunque da più di un'ora, quando alle 15,30 è entrato il compagno Berlinguer, accompagnato dal segretario regionale Querciolini, dal segretario provinciale Terzi, dai dirigenti milanesi del partito.

Rivendicato da un fantomatico gruppo avventurista l'incendio del cinema romano

Continuano le torbide provocazioni mentre Saccucci resta irreperibile

Secondo una prima ricostruzione i criminali attentatori sarebbero penetrati nel «Barberini» forzando una delle uscite laterali di sicurezza - Sui gravissimi fatti di piazza Venezia la polizia non è ancora in grado di rispondere ai numerosi e pesanti interrogativi tuttora aperti - Si cercano ad Aprilia altri componenti della squadaccia fascista che uccise a Sezze il compagno Di Rosa

Trame oscure, obiettivo chiaro

La torbida trama della provocazione continua a svilupparsi con episodi criminali. L'ultimo di questi, l'incendio del cinema Barberini a Roma, dove avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina un raduno politico, è stato rivendicato da una di quelle bande di droppanti che si ammantano sotto le più varie etichette. Chi li istiga? Chi li paga?

Una sola cosa è evidente in questo oscuro intreccio: si mira a creare un clima di crescente e pericolosa tensione in modo che se ne avvantaggino le forze conservatrici. Naturalmente questo disegno generale assume i cari aspetti e presenta vari risvolti. Vi sono

le aperte aggressioni fasciste, vi sono le iniziative di gruppi incoscienti o strumentalizzanti «o inquisiti» o tutte le cose insieme. E vi sono poi elementi ancor più inquietanti, che riguardano il comportamento inerte di chi dirige la forza pubblica o le perduranti «deviazioni» di membri dei servizi di sicurezza. Alle rivelazioni sul singolare curriculum del maresciallo Trocchia, spalla e guida di Saccucci a Sezze, si sono aggiunte nuove rivelazioni sui rapporti passati tra lo stesso Saccucci e il SID.

E sono proprio le notizie che si vanno accumulando sulla figura e sui trascorsi di Saccucci a rendere più incalzanti gli interrogativi sul perché si sia stato possibile far perdere con tanta facilità le proprie tracce, pur essendo stato sereno almeno due volte in diretto rapporto con le autorità. Chi è che non ha voluto e non vuole rintracciare il govrino? Lo si recita troppo ad dentro nei retroscena e nelle reali responsabilità del tentato sovversivo di Borghese? Si pensa che sappia troppo cose sui legami e sulle attività dei servizi segreti? Domani la procedura per sottrarre l'immunità parlamentare al deputato milano sarà completa. Se Saccucci sfuggirà alla cattura, i governanti democristiani possono star certi che non sfuggirà — a loro volta

— al giudizio dell'opinione pubblica. Il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno farebbero bene a pensare, anziché «battere» senza sosta i propri colleghi elettori.

Le ultime due settimane che ci separano dal 20 giugno esigono da parte di tutti i compagni, da parte di tutte le organizzazioni comuniste, un grande impegno e un grande lavoro per orientare i cittadini, per spiegare i termini della nostra proposta politica, per mandare a vuoto — attraverso una salda vigilanza — i tentativi di provocazione che certo non mancheranno di ripetersi.

DALL'INVIATO

WASHINGTON, 6 giugno. Lo stato maggiore della Lockheed è disposto a parlare. La conferma è stata data ieri ai tre parlamentari italiani che rappresentano la Commissione parlamentare inquirente, appena giunti all'aeroporto di Washington. I due funzionari della Commissione Stramacci e Nocilla, che avevano preceduto il presidente Castelli, i due relatori D'Angelosante e Codacci Pisanelli, hanno avuto modo di prendere contatto con l'ufficio legale della società di costruzioni aeree e hanno riferito che martedì a Los Angeles tutto sarà pronto per un incontro.

Tra gli altri avrebbe assicurato che si presenterà per fornire la sua testimonianza William Cawden, il quale, come è noto, è il funzionario che dice di avere visto versare una bustarella di 50 mila dollari ad un ministro italiano. Per quello che si sa, mister Cawden dovrebbe deporre a Burbank, città vicina a Los Angeles dove hanno sede gli uffici della Lockheed.

Perché Los Angeles? Perché questo tour de force per i tre commissari e gli altri componenti della delegazione (un funzionario dell'Interpol, un segretario, l'interprete, il segretario della Commissione inquirente Verdroschi)? Una coincidenza fortuita? Martedì, infatti, davanti al magistrato designato dal giudice federale californiano compariranno tre funzionari della Lockheed, ex vicepresidente Karl Kotchian e due dirigenti minori, John Clutter e A.H. Elliot, convocati davanti al giudice sono state le autorità giapponesi che hanno, insieme agli olandesi, lo stesso problema degli italiani: accertare quali sono stati gli uomini di governo che si sono lasciati corrompere per acquistare gli «Heracles C130».

Fino a poche ore fa qui a Washington si riteneva scarsamente probabile che i tre funzionari della Lockheed comparissero effettivamente davanti al giudice: la paura di una incriminazione, di un'arresto, di un rifiuto. Come molti sapranno, i cittadini statunitensi possono anche chiedere di testimoniare (figuriamoci poi se possono essere costretti a parlare quando sono possibili impunità). La nuova risposta potrebbe nuocere loro dal punto di vista penale.

Che cosa, allora, ha sbloccato la situazione? Un'offerta delle autorità giapponesi al Primo ministro Takeo Miki ha controfirmato un provve-

mento con il quale si assicura l'impunità ai funzionari della Lockheed che testimonieranno sulle bustarelle in Giappone.

In sostanza, hanno detto le autorità giapponesi a noi, noi non interessano sapere quali sono i nostri uomini di governo che si sono lasciati corrompere. I corrotti non ci interessano: noi testimoniamo, forniamo gli elementi che ci servono e noi non procediamo. Di questi si lasciano a parte, si astengono, si spianano. Ora si tratterà di vedere che cosa lo stato maggiore della Lockheed, riunitosi martedì a Los Angeles, ha deciso di fare.

Lo studio legale della compagnia, Wells and Rogers di New York, ha precisato che a Los Angeles esaminerà con i parlamentari italiani i problemi connessi con le deposizioni e se non vi saranno pericoli per i funzionari che testimonieranno — pericoli di incriminazioni, evidentemente — darà il suo benestare. In effetti con le autorità italiane i problemi dovrebbero essere minori che con quelle giapponesi.

In Italia il reato contestato è di costanzione. La Lockheed sarebbe stata costretta, con una specie di ricatto, a versare a soldi a uomini di governo attraverso i più svariati canali, dalle società fasulle di Crociani, alle intermedie di «Lefevre e Karia» di Olivi e Max Melka.

Dunque, stando a questo capo di imputazione, la Lockheed sarebbe parte lesa e quindi i suoi dirigenti non hanno nulla da temere: questo in sostanza il discorso che la commissione italiana si appresta a fare ai legali. E i risultati, nella delegazione tutti sembrano convinti, dovrebbero essere positivi. Il presidente Castelli ha detto che l'inchiesta ha già raggiunto il risultato minimo che si prefiggeva: «L'offerta di testimoniare» — di vedere se riusciamo a realizzare anche il programma massimo.

Comunque è certo che martedì ci sarà questo incontro a Los Angeles ed è possibile che subito dopo, se qualcosa di concreto dovesse venire fuori, i tre parlamentari si rechino a Marletta nella Georgia per sentire altri funzionari della società di costruzioni aeree. In verità — questo lo ha rilevato anche il presidente Castelli durante un

Paolo Gambescia
SEGUE IN PENULTIMA

Nel villaggio natale del poeta fucilato dai franchisti

Centomila persone rendono omaggio a Garcia Lorca

Chiesto il ristabilimento in Spagna delle «libertà democratiche senza restrizioni»

GRANADA, 6 giugno. Un omaggio alla memoria del poeta Federico Garcia Lorca, fucilato dai franchisti durante la guerra civile spagnola, è stato celebrato ieri a Fuente Vaqueros, dove Garcia Lorca nacque 78 anni fa. Alla manifestazione, svolta nella piazza di Fuente Vaqueros, hanno assistito circa 100 mila persone tra cui artisti, intellettuali, scrittori famosi di Garcia Lorca e persone giunte da differenti città della Spagna.

Dopo un minuto di silenzio osservato in memoria del poeta, le attrici Nuria Expert, Lola Gaoz e Aurora Bautista hanno letto un messaggio di Garcia Lorca e adesioni di numerose personalità della vita politica, intellettuale e artistica della Spagna. Il messaggio è stato letto da un gruppo di politici nel quale si dichiarava che «non sarà possibile stabilire la base di un'autentica cultura popolare se non saranno ristabilite le libertà democratiche senza restrizioni e il popolo spagnolo possa decidere del proprio futuro ed esprimere personalmente la propria responsabilità».

La cerimonia si è svolta ordinatamente, senza interventi della forza pubblica presente sul posto. In precedenza, nell'ospedale di Granada, si era svolta una tavola rotonda con la partecipazione di superstiti del teatro popolare e La Barcaca, che fu diretto da Garcia Lorca.



Federico Garcia Lorca

SEGUE IN PENULTIMA

La sera del 6 maggio il terremoto che cambiò il volto della provincia

Un mese fa la tragedia del Friuli

Incontro con gli amministratori di Venzone: «Il paese non dovrà rinascere solo come museo» - Soltanto il 4% delle case è rimasto in piedi - Bisognerà affrontare e risolvere i vecchi problemi per evitare la continua emigrazione - Le uniche aree disponibili sono sottoposte a servizi militari

DALL'INVIATO

UDINE, 6 giugno. Un mese fa, alle 9 di sera, la tragedia si abbatté sul Friuli. Le ferite del terremoto sono così ancora sanguinanti, i problemi di questi paesi emergono in tutta la loro gravità e urgenza, mentre sempre più preziosa si dimostra la solidarietà che da tutta Italia si stringe attorno a questa popolazione.

Un significativo modo di ricordare la ricorrenza è stato quello degli amministratori comunali di Venzone, i quali hanno chiesto di incontrare i cronisti a un mese dal disastro perché vogliono «imporre fin d'ora un discorso di ricostruzione».

«Venzone aveva conosciuto momenti di grande splendore. E ora, ecco, il sindaco socialista Antonio Sacchetti mostra con un gesto largo del braccio il panorama di macerie che si stende sotto i nostri occhi. Venzone non esiste più, è un deserto di pietre bianche sotto il sole, macerie di roccia e terra che le onde sismiche hanno staccato dai costoni. Monte Plauro, che domina il paese, è un paesaggio disastroso.

«Eppure Venzone è deciso, fermamente deciso a risorgere dalle sue ceneri. Me lo dice il sindaco, lo ribadisce il compagno Lionello Bellina, consigliere comunale del PCI che fa parte della Giunta provinciale di Venzone: «Venzone è stata una risposta positiva a problemi che per

troppo tempo erano rimasti irrisolti».

«Non pensiamo di certo a un centro storico rimesso in piedi che sopravviva solo come museo, ma a un paese vivo, con le sue attività, con una capacità produttiva. Nel dopoguerra Venzone ha perso mille abitanti perché la mancanza di lavoro ha fatto emigrare la gente. Non avrebbe senso edificare un paese se dovesse continuare a discedere la china della decadenza».

Sul tappeto della ricostruzione ci sono dunque molti problemi, immediati e di struttura.

Pier Giorgio Betti
SEGUE IN PENULTIMA

(A PAGINA 5)

La Giunta di sinistra affronta (dopo 23 anni) uno dei problemi più gravi della città

A Milano c'è voluto il 15 giugno per fare un nuovo Piano regolatore

Il Consiglio comunale discute sul documento e le sue scelte qualificanti in materia di assetto urbanistico, di difesa della struttura produttiva, di risanamento delle zone degradate, di rilancio dei servizi sociali - La lunga storia delle licenze «difformi» e delle responsabilità delle passate Amministrazioni nell'assalto delle

MILANO. 5 giugno. Stavolta ci siamo: il Piano regolatore di Milano del 1953 sarà archiviato. A distanza di 23 anni, dopo che per dodici anni si è parlato di una variante generale al Piano regolatore senza concludere, caduti nell'oblio volumi «verdi» e «rovi» bianchi e presentati come il nuovo Piano regolatore di questo o quell'assessore all'Urbanistica, il Consiglio comunale ha da giovedì una proposta concreta da discutere, di cui l'Amministrazione di sinistra si assume la responsabilità, per pianificare il futuro della città.

La nuova Giunta è stata eletta il 31 luglio dell'anno scorso. Tra i grossi problemi in sospeso ha trovato, in materia, una bozza di variante generale al Piano regolatore, su cui avevano lavorato comitati tecnici unitari e forze politiche per oltre due anni; una bozza che era stata addirittura distribuita ai consiglieri comunali, con tavole colorate affisse nell'aula consiliare, per l'approvazione della quale c'era già un punto iscritto all'ordine del giorno del Consiglio, ma che, formalmente, non fu mai presentata perché la rissa interna alla DC raggiunse gradi tali da impedire che l'assessore democristiano all'Urbanistica facesse la relazione ufficiale. Si arrivò alla fine di aprile dell'anno scorso allo scioglimento del Consiglio per le elezioni amministrative senza che fosse dato, ancora una volta, alla città un Piano regolatore che assicurasse una prospettiva ordinata per il suo sviluppo.

Nella primavera del 1975 — nonostante l'impegno delle forze politiche anche di opposizione, come il Pci, per arrivare ad un documento concreto del nuovo Prg — si ripeteva un capitolo d'obbligo nella storia urbanistica di Milano, città che ha sempre nell'assicurare rendite alla speculazione immobiliare quanto avara nei darsi Piani regolatori. Lo ha fatto il Consiglio l'altra sera il sindaco: «Nel corso di questo secolo solo tre volte Milano ha rinnovato il proprio Piano urbanistico — cioè nel 1911, nel 1934 e nel 1953». Val la pena di precisare che nel 1953 il Piano urbanistico fu rinnovato perché negli anni immediatamente seguenti la fine della guerra c'era una Giunta che aveva un assessore all'Urbanistica comunista, il compagno Mario Venanzi, ora vice presidente del Senato, ricordato a Milano, tra l'altro proprio per l'impegnato e portato avanti la revisione generale del Piano regolatore (e a essere stato un assessore comunista, come «illette», come sottolineano ancora oggi quanti conoscono le vicende urbane della città di Milano; ma questo è un altro discorso).

Che il Piano regolatore del 1953 fosse «verdi», «superato», «da rifare», cominciò a dirlo già alla fine degli anni '50 il centro-sinistra che tra i suoi primi programmi era rinnovare il Piano regolatore e rinnovare con mezzi «illette», come sottolineano ancora oggi quanti conoscono le vicende urbane della città di Milano; ma questo è un altro discorso).

Il Piano regolatore del 1953 fu «verdi», «superato», «da rifare», cominciò a dirlo già alla fine degli anni '50 il centro-sinistra che tra i suoi primi programmi era rinnovare il Piano regolatore e rinnovare con mezzi «illette», come sottolineano ancora oggi quanti conoscono le vicende urbane della città di Milano; ma questo è un altro discorso).

Ci vollero battaglie anche in Consiglio da parte del gruppo comunista, che mobilitò le forze dei quartieri

prima e poi dei consigli di zona per portare l'ultima revisione sul saccheggio delle città, sull'edificazione selvaggia, sui danni gravissimi della terziarizzazione, pagata con l'espulsione da Milano di decine di migliaia di posti di lavoro nell'industria e dei centri popolari dai quartieri centrali, e con il peggioramento della qualità della vita.

DA REGGIO EMILIA

Altre testimonianze a favore dei cattolici candidati nel Pci

REGGIO EMILIA. 6 giugno. Decine di esponenti del movimento cattolico reggiano hanno sottoscritto il noto appello di Ettore Masina, padre Massimo De Piaz, Don Giovanni Franzoni, padre Piero Brugnoli, don Umberto Vivarelli, padre Davide Turidolo, Giampaolo Meucci e altri, testimonianze d'affetto e amicizia verso quei cattolici che «convinti di servire in questo modo il bene comune, non hanno fatto una scelta politica difficile, accettando la candidatura che, in piena libertà di decisione autonoma per il futuro, è stata loro offerta dal Pci».

Il documento, pur confermando la pluralità delle scelte politiche dei sottoscrittori, sollecita nella Chiesa «il rispetto delle opzioni temporali» (con diretto riferimento alla decisione di Raniero La Valle, Piero Pratesi, Paolo Brezzi, Mario Cazzini e altri di presentarsi come indipendenti nelle liste del Pci o di altre forze di sinistra).

Tra le adesioni più significative sono quelle dei quattro membri della segreteria provinciale della Pim-Cisil (Marcello Stecco, Eufrelio Fontana, Giuseppe Papaggi e Gianni Ballalotti) (Giannarlo Zambelli e Igina Barchi); di Pier Luigi Bertolini, consigliere comunale della Dc a Reggio; di don Cresco Artoni, parroco di Marnate; di Vanna Fori, del comitato provinciale di Prospero Ragni, ex consigliere dc a Guattierei; della segreteria provinciale dei «Cristiani per il socialismo»; della comunità di base di Castelnuovo Sotter; di Gianfranco Aldoro, di etnia Valli e Lorenzo Giberti, eletti come indipendenti nelle liste del Pci nei consigli comunali di Reggio e Cadelbosco; di Pier Flaminio Bertolini, consigliere comunale dc a Quattro Castella; di Gianfranco Scandari, direttore provinciale Cgil-scuola; della redazione della rivista «Cristiani a confronto».

Questione di dignità

I nostri lavoratori all'estero non vedono la Tv italiana ma la vedono i loro familiari e gli emigrati costretti dalla crisi a lasciare il posto in Germania, in Svizzera, altrove. Quando l'altra sera il sottosegretario Granelli — nel corso di una «Tribuna» televisiva — rispondeva alle «domande» di un regista di un «Forum», ci si aspettava che lui, cui competono appunto i problemi dell'emigrazione, che discese qualcosa degli emigrati e di cosa ha fatto e intende fare la Dc per loro.

Coerenze esplicite

Dalle compiacenti colonne di un quotidiano romano tradizionalmente fanfaniano, si tratta di questo: la ripretazione urbanistica approvata uno schema di variante generale che sanava tutte le violazioni del Prg del 1953 consumate, e che prefigurava la realizzazione delle convenzioni stipulate «per delega», mai arrivate in Consiglio ma puntualmente approvate dalla prefettura, tra Comune e immobiliari private. Questo schema fu inviato al ministero dei Lavori pubblici come pezzo d'appoggio alla richiesta di poter procedere alla variante generale del Prg. Il ministro rispose che era d'accordo che Milano si desse un nuovo Prg. Tanto bastò perché lo schema-pseudo dichiarativa venisse la mappa in controparte su cui venivano rilasciate le licenze edilizie: licenze normali quando c'era coincidenza con il Prg del 1953, licenze «in precario» (in attesa della adozione della variante generale da parte del Consiglio al quale non fu mai presentata) quando c'era difformità.

ze fortissime furono contrapposte a questo processo: disse si fecero portavoce i settori più retrivi del Consiglio, in particolare la destra della Dc direttamente impegnata a difendere «il diritto» delle immobiliari di costruire come e dove volevano, su semplice licenza edilizia, senza oneri di urbanizzazione né primaria né secondaria. Una difesa eroica della speculazione fu fornita anche dal blocco anche la variante generale nella primavera del 1975.

Il 15 giugno ha cambiato i rapporti di forza all'interno del Consiglio: per la prima volta la Dc si trova all'opposizione di una Giunta di sinistra, sostenuta da una maggioranza con la quale la Dc non ha voluto «confondersi» perché ci sono i comunisti. La Giunta di sinistra ha una maggioranza con la quale la Dc non ha voluto «confondersi» perché ci sono i comunisti. La Giunta di sinistra ha una maggioranza con la quale la Dc non ha voluto «confondersi» perché ci sono i comunisti.

Milano, per la prima volta, decise di non accontentarsi dei obiettivi del proprio sviluppo con quelli della pianificazione territoriale, approvati dall'assemblea dei consiglieri del Piano intercomunale.

Sono, in sostanza, prospettive di riqualificazione del territorio comunale, che non offre spazio per ulteriori espansioni. Una riqualificazione basata sul contenimento del terziario, sulla difesa dei posti di lavoro nel settore dell'industria e dell'attività agricola qualificata (che ancora esiste), sulla ristrutturazione dell'edilizia vecchia in corso di controllo pubblico per impedire trasformazioni d'uso (terziario) ritenute nocive, sulla difesa di nuclei secondari a livello previsti dalla legge (scuole, verde, o

DALL'INVIATO

VENEZIA. 6 giugno. Riconoscimento dei diritti costituzionali del cittadino, nuovo rapporto tra Forze Armate e Paese, migliori condizioni economiche, sanitarie e culturali per il personale militare: questi i temi sui quali si è discusso per due giorni al Convegno nazionale di studi e documenti di coordinamento dei sottufficiali democratici dell'Aeronautica che si è svolto qui a Venezia, all'Università della Facoltà di architettura.

Al centro del dibattito — che ha registrato un vivace confronto di posizioni — cinque questioni specifiche: regolamento di disciplina; rappresentanza; problemi normativi, economici e di carriera; situazione della sanità militare; problemi della cultura e del diritto allo studio che sono state approfondite in altrettanti documenti.

Tali documenti verranno sottoposti all'esame e all'approvazione di un'assemblea nazionale dei sottufficiali che avrà luogo a Roma nel giugno prossimo. Il documento più importante approvato dal Convegno — che segna indubbiamente un passo avanti rispetto alla prima fase di pura e semplice denuncia dello stato delle Forze Armate e della risposta alle misure repressive iniquamente si è scesi sul terreno concreto delle proposte da formulare e da presentare alle forze politiche al futuro Parlamento — è quello relativo al nuovo regolamento di disciplina i cui concetti base vengono così riassunti: 1) Emanazione della legge formale che regola i diritti e doveri dei sottufficiali; 2) Tutela dei diritti civili e politici e in particolare: il diritto di libera espressione del pensiero, sia all'interno che all'esterno delle caserme; libertà di informazione intesa come libera circolazione della stampa; libertà di associazione e di riunione, presupposti necessari al funzionamento degli organismi di rappresentanza; 4) Eliminazione di tutte le eventuali limitazioni limitazioni delle libertà personali; 5) Rendere funzionale il servizio alle esigenze nazionali per garantire una reale difesa del Paese e la

spedali, ecc.) e su una organizzazione e trasporti pubblici strettamente connessi al comprensorio.

Sono obiettivi ai quali la Giunta e la maggioranza sono arrivate approfondendo l'analisi della realtà di Milano e del comprensorio, facendo tesoro delle indicazioni provenienti dai consigli di zona e dai comitati esistenti, discutendo con le forze sociali, culturali, economiche della città.

Le memorarie, in particolare la Dc, di fronte alla presentazione del Prg hanno reagito facendo questioni di compatibilità anche per la prima consultazione, l'annuncio di un «elezioni» a Roberto, come si vede. Fu la guerra agli obiettivi del Piano, ormai a conoscenza dell'intera città, non è agevole e c'è forse chi vuol nascondere l'errore di giudizio che «forma» il dissenso, inesperto, sulla sostanza. Ma sono posizioni che neppure nella Dc sono di tutto il partito, come è stato dimostrato dai pubblici sugli obiettivi del Piano dimostrano.

Tutto questo lascia intravedere la possibilità di arrivare più presto a un confronto serrato, ad un'adozione largamente unitaria del nuovo Piano regolatore. Milano ne ha proprio bisogno.

Renata Bottarelli

Superato a Zurigo l'obiettivo dei 6.000 iscritti al Pci

I compagni della Federazione di Zurigo hanno superato l'obiettivo di 6.000 iscritti al Pci. I compagni della Federazione di Zurigo hanno superato l'obiettivo di 6.000 iscritti al Pci.

La sicurezza, non escludendo la possibilità di rapporti fra personale e istituzioni militari, popolazione e organismi di rappresentanza, sui quali — in particolare per quanto riguarda i compiti — le idee si sono apparse un po' confuse. Pur avendo ribadito che la sicurezza è un tema che riguarda i compiti — le idee si sono apparse un po' confuse.

Il convegno ha discusso anche il ruolo che le donne, familiari dei sottufficiali, possono svolgere nella lotta per la democrazia e nella cultura. E' stata riconosciuta la necessità di un organismo specifico che si occupi di questi problemi, di cui sono stati approvati i principi fondamentali. Il convegno ha discusso anche il ruolo che le donne, familiari dei sottufficiali, possono svolgere nella lotta per la democrazia e nella cultura.

Ieri nello storico salone del Senato a Palazzo Madama

Cittadinanza onoraria di Torino conferita a Umberto Terracini

Lo aveva deciso il Consiglio comunale il 22 marzo - Il saluto del sindaco Diego Novelli - Oratore ufficiale il prof. Quazza - Alla cerimonia presenti gli amministratori del Comune, della Provincia, della Regione, parlamentari, uomini della Resistenza, esponenti dei partiti antifascisti

DALLA REDAZIONE

TORINO. 6 giugno. «Mi rivolgero dunque a voi chiamandovi cari concittadini e care concittadine. In realtà mi sono sempre sentito torinese». Umberto Terracini, sorridendo, ha rivolto così il suo ringraziamento al sindaco di Torino e alla Giunta di sinistra che stamane, nello storico salone del Senato a Palazzo Madama lo ha proclamato cittadino onorario.



Il sindaco di Torino Diego Novelli e il vicesindaco Borgogno si felicitano con Umberto Terracini cui è stata conferita la cittadinanza onoraria.

Motivi per «sentirsi torinese» Terracini ne ha tanti e la motivazione della cittadinanza onoraria le ricorda: «A Torino forma e sviluppa la sua personalità anche e soprattutto di studi e di lotta di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, accanto all'opposizione del regime fascista, condotta dal Fronte popolare a venire anni di carcere, durante la lotta di liberazione, il segretario del governo della Repubblica dell'Ossola, Presidente dell'Assemblea costituente, dal 1948 senatore di diritto».

La motivazione che il sindaco Diego Novelli ha letto stamane aggiunge che la cittadinanza onoraria è stata proclamata dal Consiglio comunale il 22 marzo 1976 e viene a Terracini offerta «in riconoscimento della costante azione svolta a favore delle masse popolari in difesa della libertà e della democrazia e per l'attuazione di un effettivo progresso sociale».

Alla cerimonia del conferimento, col sindaco e il vicesindaco Borgogno era la Giunta municipale, il presidente della Provincia Salveti, il vicepresidente della Giunta regionale Feltrini, il prefetto, vari consiglieri comunali, deputati, uomini della Resistenza, il compagno Ugo Pecchioli per la Direzione del Pci, esponenti dei partiti antifascisti.

«Il 27 luglio dell'anno scorso — ha ricordato il sindaco Novelli — in occasione del suo ottantesimo compleanno il lavoro di Ugo Pecchioli, un uomo di cultura, di politica e di democrazia italiana si sono stretti intorno al senatore Umberto Terracini per dimostrare la loro profonda stima e riconoscenza e per festeggiare in lui il protagonista di oltre sessanta anni di storia italiana. Uomo di politica la cui attività è di intellettuale difensore dei diritti civili degli oppressi, il suo pensiero è stato un faro democratico e popolare italiano».

La straordinaria biografia di Umberto Terracini è stata tratteggiata sinteticamente dall'oratore ufficiale prof. Guido Quazza che ha ricordato il rapporto stretto con il Torino di Gramsci e Gobetti, il suo lavoro all'Ordine Nuovo, Fondatore del Pci, Terracini fu uomo di punta del movimento di resistenza e di cultura di capovolgere e distruggere le tesi dei giudici del Tribunale speciale. Il fascismo lo schedò come «uno dei capi più scottati e influenti del Pci» e la polizia fascista lo aveva posto nella sua graduatoria di importanza «subito dopo Gramsci».

Al lunghi anni di carcere seguiti alla Resistenza, seguono gli anni della rinascita democratica. Tratto caratteristico di Terracini è quello di avere una propria «bussola politica» che gli ha permesso di evitare i pericoli dell'estremismo, del conformismo, del potere, costante nella sua azione, la rivendicazione del diritto del militante ad esprimere il proprio giudizio».

Per essere degno della cittadinanza onoraria, Terracini ha promesso: cura, pur tra i molti incarichi e gli onerosi impegni, di tenere con Torino rapporti ancor più stretti e frequenti.

Il «compagno improvvisamente» il maestro direttore ENEA BAZZANI. Il corpo bandistico «G. Puccini» partecipa con affetto al dolore familiare e presenterà al funerale che si svolge oggi, lunedì, alle ore 17 a Piuzazzo. Bologna, 7 giugno 1976

INTERESSANO UN MILIONE E MEZZO DI LAVORATORI

Oggi riprendono le trattative per il contratto dei braccianti

La Confagricoltura vuol bloccare la contrattazione integrativa. Conferenza stampa sul settore IPO-GEPI - Le altre vertenze

ROMA. 6 giugno

Riprendono domani nella sede della Confagricoltura a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli.

I negoziati sono bloccati sulla pregiudiziale posta dalla Confagricoltura: tesi a bloccare la contrattazione integrativa provinciale nel momento in cui si va alla trasformazione del tradizionale «patto di lavoro» in un vero e proprio contratto di lavoro.

La proposta della Confagricoltura, della FISBA e della UISBA hanno annunciato una forte mobilitazione della categoria — alla quale si sono già uniti gli imprenditori — per illustrare gli obiettivi della manifestazione nazionale in difesa dell'occupazione che si terrà martedì 8 a Roma.

Al ministero del Lavoro proseguiranno domani gli incontri «in sede tecnica» per il contratto del 230 mila bancari, martedì o mercoledì il ministro Toros dovrebbe presentare una proposta di mediazione.

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

VACANZE STUDIO A DRESDA 22 giorni Lit. 200.000
VACANZE STUDIO A BERLINO 22 giorni Lit. 195.000
ESTATE NELLA SVIZZERA SASSONE 16 giorni Lit. 180.000
ESTATE NELLA SELVA TURINGIA 9 giorni Lit. 140.000
IL ROMANTICISMO TEDESCO 9 giorni Lit. 135.000
CAPODANNO A OBERHOF NELLA SELVA TURINGIA 10 giorni Lit. 163.000

PORTOGALLO

VACANZE BALNEARI A TROIA (SETUBAL) 15 giorni Lit. 155.000

UNGHERIA

VACANZE SUL LAGO BALATON 10 giorni Lit. 200.000
VACANZE A CAVALO 10 giorni Lit. 200.000
BUDAPEST E VEROCE 13 giorni Lit. 250.000

CUBA

SOGGIORNI GIOVANI NEL VILLAGGIO INTERNAZIONALE DI JIBACOA 17 giorni Lit. 470.000

SCOPRI LA GIOVENTU' in

Table listing various travel packages with columns for duration, price, and destination. Includes entries for USSR, Repubblica Democratica Tedesca, Portogallo, Ungheria, and Cuba.

Per informazioni e prenotazioni spedire il tagliando a: Istantur. 20124 Milano Via Vittor Pisani, 16 oppure rivolgersi alle Filiali Italturist di Bologna, Genova, Roma, Venezia, Firenze, Palermo, Torino.

Il recente libro di Ruggero Orfei

La stirpe dorotea

Una documentazione preziosa sullo strapotere dc e su alcuni aspetti della vita politica italiana dell'ultimo decennio

Ruggero Orfei scrisse per la rivista «Relazioni Sociali» nel 1967 — un acuto saggio dal titolo «Il doroteismo». Non molti, allora, se ne accorsero. Successivamente ha scritto e riscritto su questo argomento — i «dorotei» — fino a includerlo, con qualche aggiunta forzata, nel suo ultimo saggio della collana «Articoli» di Feltrinelli. Recentemente ha pubblicato, con buon successo «Occupazione del potere», nella collana «Presente storico» di Longanesi.

Un detto subito: successo meritato. E non solo per il libro in sé, quanto anche per la costanza di saggi, di articoli, di studi, di ricerche «a monte», tutti volti alla battaglia più ideale che politica, con impegno morale oltre che analitico, contro quelli che — nell'orgia terminologica che va facilmente imbrattando — sono chiamati ora *peones*, ora «palude», ora «razza padrona», ora «potere bianco», ora «provincia grande»; insomma, sempre i «dorotei» che vengono eletti a demone ed essenza di un potere dal quale si ritagliano via rispettosamente, una per una — a cominciare da quella di De Gasperi — le figure dei veri archetipi e costruttori. Un errore, anche questo va detto.

Le radici

E' infatti un primo merito di Orfei la capacità di «demistificare» certe figure maggiori della Dc «storica», rintracciando in esse — per esempio nel De Gasperi dei discorsi del '45-'46, come quello famoso del Brancaccio — le radici vere del doroteismo futuro.

La tesi di fondo del libro è quella che anche un altro degli ex dossettiani — approdato politicamente a lidi ben diversi da quelli di Orfei, e oggi sacerdote — cioè Gianni Baget-Bozzo, aveva enunciato a sua volta nel suo partito cristiano al potere di due anni fa: l'Italia democratica di oggi — è la tesi — esce da una idea fortunatamente «abortita» del primo De Gasperi. L'idea originaria era infatti quella di una democrazia «speciale», controllata e protetta, paternalistica e molto lontana sia dalla concezione liberale dello Stato «arbitro» neutro del conflitto sociale, sia da quella «comunista» dello Stato come «potere» in mano alla classe operaia. Uno Stato «speciale», cioè sollecito dei bisogni di quelli che La Pira chiamava nel primo dopoguerra la «povera gente», e insieme «tutore» avaro di libertà politiche, di troppe svenevoli licenze e licenze.

Confronto a Bologna su pluralismo e partecipazione

BOLOGNA, 6 giugno. Il circolo «Leopardi» ha indetto a Bologna, presso la sala di Palazzo Montanari per martedì 8 giugno alle ore 21, una tavola rotonda sul tema «Pluralismo e partecipazione per una società nuova».

Interverranno Giuseppe Alberigo, dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, François Biot, della redazione di «Temps», Guido Fantuzzi, della Direzione del Pci e Georges Montaron, direttore di «Temps».

I vincitori del premio selezione «Campiello»

PIEVE DI CADORE, 6 giugno. Paolo Barbero con «Le pietre e l'aroma» (Marsilio), Carlo Cocchioli con «Davide» (Rusconi), Alfredo Todisco con «Storia naturale di una passione» (Rizzoli), Gaetano Tuminetti con «Il busto di gesso» (Mursia) e Mimi Zorzi con «La nuova età» (Marsilio) sono i vincitori del premio selezione «Campiello» per il 1976.

Lo ha deciso, stamane, nella sede della magnifica comunità cadorna, la giuria dei letterati del «Campiello».

ze ispirate dal sapore nuovo della libertà appena conquistata.

E di qui la storia di Orfei ripercorre con pignoleria e accuratezza: l'anticomunismo per larga parte strumentale, al fine di creare questa democrazia «speciale»; il tentativo della legge «traffa» del '53 e la sconfitta di questo tentativo con la fine anche fisica, di De Gasperi. E, dopo De Gasperi, i due integralismi spiegati — quello di destra, alla fine più debole, e quello di sinistra più robusto — che finiscono per lasciarsi e per realizzare proprio il sogno degasperiano segreto: cioè il doroteismo. Vale a dire la «occupazione del potere» che crea una sorta di democrazia molto poco democratica, di libertà molto poco liberaria; e infine il clientelismo, la corruzione, la decadenza di regime attuale.

Il libro è documentato, ricco di notizie anche originali (si pensi alla corrispondenza fra padre Gemelli e il Vaticano, nel 1943, pag. 20, che apre uno spaccato inedito sulla lontana lotta che, sotto il fascismo, già maturava per dare vita alla futura Democrazia cristiana) e rigorosamente finalizzato a una tesi preconstituita.

Ed è proprio su questa tesi, a nostro avviso, che invece che concludere con la certezza ostentata nel volume, occorre aprire la discussione.

PCI è stato puro «supporto» della Dc, «finta» o «impotentemente» opposizione, allora sicuramente facile dare tutta la vittoria alla Dc, ai dorotei, alla democrazia «speciale». Ma è così? E' proprio come sostiene Marco Pannella, altro esempio casuale — che oggi viviamo in una democrazia «speciale», anzi «fascista»? E — se così non è, come tutti ben sappiamo — non è forse perché forze sociali e politiche ben precise (la classe operaia con i suoi partiti e il suo sindacato, in primo luogo), si sono opposte storicamente e validamente a certi disegni antichi e recenti?

Tentazione

Orfei conclude «invocando» (il termine non è suo, ma il senso è questo) una «sostituzione» della Dc (e qui il termine è proprio suo). Ecco qualcosa che appare insieme — ci si scusi — illuministico e mistico. Comunque astratto.

La Dc esprime una realtà sociale. Anche i dorotei esprimono una realtà — sociale e politica — con cui occorre fare tutti i conti.

Giusto e utile contributo, dunque, questo di Orfei, ma solo se si fa attenzione a non cedere alle tentazioni: soprattutto a quella di esorcizzare ciò che ci sta davanti senza affrontarlo con gli strumenti dell'analisi della realtà.

In conclusione: resta il merito di un libro che, al di là del suo taglio ideologico, offre uno specchio prezioso, della vita politica italiana di questo trentennio, del potere e dello strapotere della Dc. Uno strumento, non una «summa».

Ugo Baduel

P.S. - Forse è utile per i lettori e per i compagni una aggiunta: il libro di Ruggero Orfei spiega molto bene quando e quali ragioni ha corso la Repubblica, quali e quante minacce i partiti operai, il popolo italiano, hanno saputo respingere e liquidare in trenta anni. E questa storia, questi documenti, possono essere utilizzati in ogni momento di riflessione e di dibattito su quanto importante quale sarà quello del 20 giugno.

L'intervento del sindaco di Torino alla conferenza di Vancouver

La «sfida» urbana

Come uscire da una crisi che è insieme crisi di struttura e di modelli di vita - La via da seguire è quella che sorge da una ricognizione capillare delle energie del Paese e delle volontà e dei bisogni collettivi - La leva della partecipazione

Il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, ha preso parte alla conferenza organizzata dall'ONU a Vancouver in Canada sui problemi degli insediamenti urbani (Habitat). Pubblichiamo il brano conclusivo del suo intervento dedicato ai temi della crisi e del rinnovamento della città industriale.

Ho accennato all'originalità del problema urbano in Torino. Si può aggiungere che Torino rappresenta un caso limite, un aspetto estremo di questa originalità. Nessuna altra città italiana ha portato tanto a fondo il processo di industrializzazione e la rottura con le tradizioni civili, sociali e culturali del passato, ma nessuna altra città italiana ha sviluppato, nel crogiuolo del suo proletariato, un'aspirazione così intensa e nitida alla ricostruzione dell'unità sociale e nazionale, alla ripresa di un avanzato processo di civiltà, un processo complicato e arricchito proprio dallo sviluppo industriale, ma non soggetto ai valori ad un tempo inerti e totalizzanti delle grandi società industriali. Forse in nessun altro luogo del nostro Paese il problema della rinascita si pone come problema di un nuovo equilibrio tra continuità e rinnovamento.

Città di confine (geografico, economico e culturale) Torino rappresenta quasi emblematicamente la situazione attuale del nostro Paese. Se c'è una prospettiva per l'Italia, se l'Italia può aprirsi una strada verso un futuro che non comporti una fase sopravvivenza, ma al contrario lo sviluppo creativo delle sue forme di vita, della sua cultura, questa prospettiva va studiata in concreto a Torino e nelle esperienze che la nuova Amministrazione intende compiere.

Il primo compito che ci attende è quello di instaurare

un nuovo rapporto tra l'industria e il tessuto urbano e sociale, adeguando la città alla fabbrica, e cioè non costruendo la fabbrica sulla città, ma costruendo la città sulla fabbrica, in omaggio al principio che la produzione deve servire alla vita, non la vita alla produzione. Noi sentiamo che la crisi economica che oggi è una crisi strutturale e che se noi consentiamo ai fatti di seguire il loro corso naturale, le tendenze attuali tendono a un ulteriore declino del ruolo storico di Torino nell'economia italiana e all'emarginazione della stessa Italia nel mercato mondiale.

Noi intendiamo opporci a questa tendenza e auspichiamo per il nostro Paese e per la nostra città una nuova fase di intensa vitalità, di fulgore, di creatività sociale, economica e culturale.

Indici passivi

Può apparire strano questo discorso in un momento in cui tutti gli indici quantitativi risultano in passivo e la massiccia capacità di consumo, di risolvere appare proibitiva. Eppure il caso italiano, di cui si parla ormai dovunque in termini di crisi, non è affatto così singolare, così aperto, così degno di interesse, perché propone un dilemma che si può risolvere attraverso i corsi delle alternative logiche e abusive. Noi riteniamo che la volontà di un popolo, la sua capacità di misurare la propria identità storica con la sfida del presente, possa avere ragione di difficoltà anziché di crisi. E noi riteniamo che gli indici passivi che stanno di fronte. Proprio per questo è nostra convinzione che l'indicazione della via da seguire possa sorgere attraverso una ricognizione capillare delle energie del Paese e di un'espansione collettiva dei bisogni e delle volontà individuali e collettive. Non crediamo ai miracoli della tecnologia e alle soluzioni dei «sag-

gi», alle ricerche teoriche da tavolo. Dal cervello di Giove ai nostri giorni possono uscire soltanto Minerva cartacea.

E' da un approfondimento della democrazia che noi attendiamo la salvezza, da un suo allargamento, dalla sua estensione al di là dei limiti sperimentali. Corre nel mondo una parola vaga, imprecisa, carica di attese emotive alle quali non è certo si possa dare una risposta concreta. Questa parola è «partecipazione».

Per cognerla è necessario un punto preciso a questa parola e per chiarire le nostre intenzioni permetterci di fare qualche calcolo, per sottoporlo, molto sinteticamente, due cifre del bilancio di Torino. La nostra amministrazione ha un deficit di oltre 400 miliardi di lire. E' un deficit enorme se confrontato alle risorse della città. Ma non rappresenta ancora tutto il divario tra le disponibilità e le esigenze. Mi spiego meglio. Nei mesi scorsi abbiamo avviato una ampia consultazione con tutti i quartieri della città per compiere un inventario preciso, meticoloso dei bisogni. Ne è risultata una mappa delle esigenze cittadine (educazione, trasporti, sanità, verde, impianti sportivi, ecc.) che comporterebbe una spesa di 600 miliardi di lire. Per ottenere il totale non occorrono calcoli complicati. Basta aggiungere i 400 miliardi del passivo ai 600 miliardi che probabilmente sono necessari a risolvere i bisogni più impellenti della città e si arriva alla cifra, per noi astronomica, di mille miliardi di lire. E' una somma assolutamente al di sopra di ogni presente e futura disponibilità di bilancio. Ma lo aggrava il fatto che il 70 per cento del nostro problema di bilancio, nel profondo, i problemi della nostra città anche se potessimo disporre di questi miliardi, la crisi della città non è ancora risolta.

E' infatti solo una crisi di strutture, di opere e di disponibilità finanziarie per poterle eseguire. E' una crisi di modelli di vita, di abitudini, di aggregazione, di socialità, una crisi che in ultima analisi in-

accelerato il processo di avanzamento ed ha allargato l'intesa ad altri Paesi come il Brasile e l'Iran ai quali si è aggiunta poi Israele. Di recente il primo ministro razzista Vorster non ha nascosto l'obiettivo di creare un club di Potenze di medio sviluppo collegate con la NATO.

«Dietro questa strategia — mi spiega Sithole — ci sono gli Stati Uniti. Il discorso pronunciato da Kissinger a Lusaka durante il suo viaggio in Africa, sentiva un passaggio di potere in Zimbabwe, ma non concede niente per quanto riguarda il Sudafrica. Il Sudafrica, per Kissinger, deve rimanere com'è. Questa strategia tiene conto di tre importanti aree: il Mediterraneo, il Golfo Persico e l'Oceano Indiano, l'Atlantico del sud. Proprio di recente è tornato alla ribalta il vecchio

Nuovi valori

Noi intendiamo far leva proprio su questo sentimento per scongiurare la solitudine, l'isolamento, l'inerzia sociale che hanno accompagnato il tumultuoso processo di sviluppo di Torino, quasi cogliendo di sorpresa, con le grandi e torrenziali immigrazioni, con le continue lacerazioni del tessuto urbano, con la rottura di inventate abitudini e con l'introduzione affrettata e munita di valori improvvisati, l'identità cittadina.

Partecipazione per noi vuol dire anche questo: una ricognizione attenta non soltanto dei bisogni materiali ma anche dei bisogni psicologici e culturali; una selezione di valori che scarti i grandi e banali pregiudizi di una falsa modernità (l'idolatria dei consumi, la superstizione tecnologica, la passività ai mass-media) e resusciti quanto vi è di vitale nella nostra cultura, una popolazione per metterlo a confronto con i grandi problemi della civiltà industriale e dal confronto far nascere un nuovo, originale modello di vita, una nuova, armonica e completa civiltà che abbia al centro della sua struttura gli essere e il rispetto per la natura dell'uomo, per i suoi bisogni, per le sue aspirazioni, per i suoi valori.

Diego Novelli

Il governo razzista del Sudafrica non nasconde le proprie mire imperialistiche

LE ATOMICHE DI PRETORIA

Con le due centrali nucleari che la Francia ha deciso di fornire a Vorster si possono costruire cento bombe come quelle di Hiroshima - Una minaccia per i Paesi africani indipendenti - Rapporti con USA, RFT e Brasile - A colloquio con Joseph Sithole, rappresentante dell'African National Congress - Prospettive del movimento di liberazione e contraddizioni all'interno del regime

«Il Sudafrica fa già parte della NATO?». Chi pone questa domanda è Joseph Sithole, un rappresentante dell'African National Congress (ANC) il movimento di liberazione del Sudafrica. L'interrogativo è quanto mai pertinente alla luce della recente decisione della Francia di fornire ai razzisti di Pretoria 2 centrali nucleari che metterranno in grado di costruire ben cento bombe atomiche come quella di Hiroshima. Ma che uso possono fare di queste armi? «Non possono certo usarle all'interno del Paese — risponde Sithole —. Le townships in cui vivono gli africani sono troppo vicine alle città dei bianchi. Possano dunque usarle soltanto contro i Paesi indipendenti dell'Africa. Le mire imperialistiche degli anni in cui ministro della Difesa sedeva Joseph Strauss, e anche dopo, ha messo a disposizione di Pretoria tecnologie nucleari avanzatissime, un metodo per arricchire l'uranio, micidiali gas tossici».



JOHANNESBURG — Minatori in sciopero si recano a una manifestazione.

glia di distanza. Questo sistema di comunicazione e di ricerca non è ancora collegato a quello della NATO, ma vista la provenienza del materiale con il quale è stato allestito, le difficoltà non saranno molte. Mi risulta infatti che è già in avanzata fase di studio in Inghilterra un piano tecnico di collegamento tra i due sistemi.

Già nel 1972, del resto, l'assemblea della NATO aveva adottato una risoluzione che rendeva operativi i rapporti militari con il Sudafrica. In quella risoluzione si demandava infatti al Consiglio dei ministri dell'Alleanza di ordinare al SACLANT (Comandante supremo alleato dell'Atlantico) di mettere a punto piani per proteggere le rotte marittime vitali per l'Europa occidentale e per la NATO. La crisi petrolifera del 1974 ha

discorso della NATO, il trattato dell'Atlantico del sud, di cui il Brasile e gli Stati Uniti sono i maggiori sostenitori.

All'asse Pretoria-Teheran-Parigi di cui parlò già un paio di anni fa il ministro sudaficano Horwood e che prevedeva il contributo tecnologico francese, quello petrolifero iraniano e la disponibilità di uranio del Sudafrica, si aggiunge un asse Brasilia-Pretoria per il controllo del canale meridionale, e un asse Tel Aviv-Pretoria.

«Passaro attraverso Tel Aviv e il Giappone — mi dice ancora Sithole — tutta una serie di forniture che le Potenze atlantiche maggiori non vogliono fare direttamente e per paura delle reazioni dell'opinione pubblica. E' il caso dei caccia Kfir che vengono costruiti con il contributo francese e americano. Una piccola parte in queste attività ha anche una industria italiana che fornisce parti elettroniche».

La strategia imperialistica sudafricana è strettamente collegata dunque ai piani della NATO e degli Stati Uniti. Quando dopo la chiusura del canale di Suez, Pretoria accettò una estensione delle attività militari della NATO all'Atlantico del sud, trovò interlocutori sensibili a Parigi. La Francia intervenne infatti su alcuni capi di Stato africani per loro di accettare il dialogo con Pretoria. Alle pressioni cedettero tra gli altri Houphouët-Boigny e Senghor. Iniziò così quella politica che andò sotto il nome di «distensione» e che doveva permettere al Sudafrica e ai suoi sostenitori di penetrare nel Continente nero. Tutti questi piani sono però saltati con il crollo dell'impero coloniale portoghese e la vittoria delle forze popolari in Angola.

In che misura, domando, questa politica di distensione ha modificato il quadro della nostra lotta per l'indipendenza nazionale?

«Già prima di questi avvenimenti — dice Sithole — l'ANC aveva rapporti con movimenti di liberazione delle colonie portoghese. La vittoria di questi movimenti è una sconfitta per l'imperialismo sudafricano e internazionale. E' una vittoria di tutte le forze progressiste del mondo. Questa vittoria ha aperto anche per noi grandi prospettive. In tutti questi anni il Sudafrica non aveva frontiere comuni con Paesi indipendenti e progressisti. Oggi la zona cuscinetto è praticamente scomparsa. È rimasta lo Zimbabwe sotto dominazione bianca, ma la lotta in quel Paese si va sempre più intensificando. Abbiamo così la possibilità di risolvere molti problemi logistici. Le rittorie in Angola e Mozambico hanno fatto inoltre salire il morale del nostro popolo. Quando nel settembre del 1974 si insediò in Mozambico il governo di transizione, il nostro popolo organizzò grandi manifestazioni in sfida al governo dimostrandone gran coraggio e combattività. In molti posti si possono ancora leggere le scritte tracciate in quei giorni: «Viva il Prelimo». Nel corso della guerra contro

tra il governo e i capi tribali che ha finora collaborato. E' il caso del Transkei, il Bantustan che dovrebbe diventare «indipendente» il prossimo 26 ottobre. Il governo vuole considerare cittadini del Transkei tutti coloro che sono originari di quella zona, anche se sono nati e vivono altrove. Milioni di africani si troverebbero di colpo come stranieri in Sudafrica, come emigrati, e quindi privati di ogni diritto. Ma i capi tribali oggi protestano contro questa legge.

«Quando all'indipendenza non ci vuole molto a smascherare la mistificazione. Il 90% del bilancio del Transkei sarà finanziato da Pretoria. L'esercito sarà preparato da Pretoria e gli ufficiali saranno bianchi. I ministri del futuro governo saranno africani, ma tutti i massimi funzionari saranno rappresentanti di Pretoria. La costituzione è stata preparata dal governo sudafricano. Per far passare questa operazione avertano tenuto di utilizzare anche uno dei più prestigiosi dirigenti dell'ANC, Mandela, che si trova in prigione da molti anni. Avevano fatto chiedere da Malanzima, capo del Transkei, la sua liberazione e alcuni politici politici, mantenendo successi elettorali parziali, come il Progressivo Reform Party.

«Ti riferisci certo ad alcune affermazioni di Harry Oppenheimer, capo della Anglo American Corporation? Si tratta in buona parte di manovre tattiche. Lui non vuole i neri nel governo, vuole solo l'abolizione dei cartelli che dicono «solo per bianchi». Cambiando la facciata pensa di cambiare anche la situazione politica. Ma è un tentativo di contraddizione all'interno della classe dirigente. Certi settori pensano di creare una borghesia nera che aiuti i loro piani di sviluppo e allo stesso tempo tirerà gli africani per i capelli meglio. Ma altri settori oggi maggioranza della classe dirigente bianca rifiutano tutto questo anche solo come ipotesi. Noi cerchiamo di utilizzare queste loro contraddizioni. Ma ne stanno sorgendo anche altre come quelle

tra il governo e i capi tribali che ha finora collaborato. E' il caso del Transkei, il Bantustan che dovrebbe diventare «indipendente» il prossimo 26 ottobre. Il governo vuole considerare cittadini del Transkei tutti coloro che sono originari di quella zona, anche se sono nati e vivono altrove. Milioni di africani si troverebbero di colpo come stranieri in Sudafrica, come emigrati, e quindi privati di ogni diritto. Ma i capi tribali oggi protestano contro questa legge.

«Quando all'indipendenza non ci vuole molto a smascherare la mistificazione. Il 90% del bilancio del Transkei sarà finanziato da Pretoria. L'esercito sarà preparato da Pretoria e gli ufficiali saranno bianchi. I ministri del futuro governo saranno africani, ma tutti i massimi funzionari saranno rappresentanti di Pretoria. La costituzione è stata preparata dal governo sudafricano. Per far passare questa operazione avertano tenuto di utilizzare anche uno dei più prestigiosi dirigenti dell'ANC, Mandela, che si trova in prigione da molti anni. Avevano fatto chiedere da Malanzima, capo del Transkei, la sua liberazione e alcuni politici politici, mantenendo successi elettorali parziali, come il Progressivo Reform Party.

«Ti riferisci certo ad alcune affermazioni di Harry Oppenheimer, capo della Anglo American Corporation? Si tratta in buona parte di manovre tattiche. Lui non vuole i neri nel governo, vuole solo l'abolizione dei cartelli che dicono «solo per bianchi». Cambiando la facciata pensa di cambiare anche la situazione politica. Ma è un tentativo di contraddizione all'interno della classe dirigente. Certi settori pensano di creare una borghesia nera che aiuti i loro piani di sviluppo e allo stesso tempo tirerà gli africani per i capelli meglio. Ma altri settori oggi maggioranza della classe dirigente bianca rifiutano tutto questo anche solo come ipotesi. Noi cerchiamo di utilizzare queste loro contraddizioni. Ma ne stanno sorgendo anche altre come quelle

STATO DI FAMIGLIA
BISOGNI PRIVATO COLLETTIVO
Laura Balbo

Le realtà economiche, sociali e di classe che sottendono l'organizzazione, le funzioni, i ruoli discriminati di uomo e donna, i comportamenti competitivi, i valori familiari e individualistici della famiglia d'oggi, con riguardo particolare al caso italiano. La crisi della famiglia nel suo concreto manifestarsi, ma anche le sue resistenze al cambiamento e alle attese di liberazione delle donne. I guasti umani e affettivi della famiglia come cultura del «privato» e a una dimensione di vita «collettiva», «pubblica», «politica».

L. 3.000

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer al nuovo Palazzo dello Sport di Milano

Le vie diverse e nuove per il superamento del capitalismo nei Paesi sviluppati

Gli obiettivi che il PCI propone alle giovani generazioni - I problemi della costruzione di una società socialista nell'Europa occidentale



MILANO, 6 giugno. All'interno del grande «cattino» ellittico del Palasport di Milano, migliaia di milanesi e di lombardi, di operai, di cittadini di ogni ceto e categoria, di donne e, soprattutto, di giovani e di ragazze, si pigliano fra bandiere e striscioni mentre suonano le note che ricorrono nei comizi comunisti di questi giorni di campagna elettorale da «Bella Ciao» ai canti del movimento operaio, da «Bandiera rossa» all'Internazionale e a «Ei pueblo unido jamás será vencido».

Dopo il saluto del compagno Berlinguer, la Federazione milanese, dopo una commossa e tesa manifestazione di combattiva solidarietà a Viviana Corvian che ha detto alcune lucide e sofferenti parole, ha parlato Massimo D'Alema, segretario della FCGI, all'Internazionale e a «Ei pueblo unido jamás será vencido».

Da tutti questi fenomeni — ha aggiunto Berlinguer — nascono non solo crescenti disagi materiali per tutti, ma qualcosa di più profondo: cioè malessere, ansie, angosce, frustrazioni, spinte alla disperazione, alla chiusura individuale, alla evasione; nasce insomma quella che si può ben definire «infelicità dell'uomo di oggi». Per contro, però, da tutto questo — ha subito detto con forza il segretario del Partito — nasce anche il desiderio struggente e insieme sempre di più, la volontà determinata e consapevole di cambiare, cioè di vivere in modo diverso, di vivere — possiamo dire con una parola — sereni.

E' ciò che avviene nell'economia dove si assiste o a una caduta produttiva, o all'infazione, o a tutti e due i fenomeni insieme e quando si cerca di superare uno di questi due aspetti della crisi, si cade nell'altro, come ha sperimentato da anni l'Italia; è ciò che si manifesta nell'anarchia imperante nella vita delle città; è ciò che si tocca con mano nella desolazione della vita in campagna; è infine ciò che emerge nel dissesto delle istituzioni culturali e dello Stato, nella disgregazione della vita sociale caratterizzata dalla penuria di attrezzature civili e dalla deficienza dei servizi pubblici e sociali, nella perdita del senso della moralità nella vita pubblica, nel dilagare della corruzione, che è dato oggi emergente in Italia, e che non è una caratteristica solo italiana.

Da tutti questi fenomeni — ha aggiunto Berlinguer — nascono non solo crescenti disagi materiali per tutti, ma qualcosa di più profondo: cioè malessere, ansie, angosce, frustrazioni, spinte alla disperazione, alla chiusura individuale, alla evasione; nasce insomma quella che si può ben definire «infelicità dell'uomo di oggi». Per contro, però, da tutto questo — ha subito detto con forza il segretario del Partito — nasce anche il desiderio struggente e insieme sempre di più, la volontà determinata e consapevole di cambiare, cioè di vivere in modo diverso, di vivere — possiamo dire con una parola — sereni.

capitalismo e di andare verso una società superiore, che continui a fare progredire le forze produttive, la tecnica, la scienza, che sia in grado di utilizzare senza sprechi tutte le risorse e le energie, ma che garantisca, nel contempo, la soddisfazione dei bisogni materiali a un livello più alto e più esteso e che, soprattutto, assicuri quello che oggi si è perduto: una convivenza autenticamente umana.

Esiste un modo — si è chiesto Berlinguer proseguendo nel suo ragionamento — per andare verso il socialismo anziché verso il capitalismo? Non può esistere? Non può essere? Ma se di ciò siamo convinti, pensiamo anche che quali «modi» non può consistere in una ricetta, e cioè non può stare nel seguire, imitare, ripetere altre vie già percorse e provate.

stazioni critiche, quella ricerca di superare gli schemi finora perseguiti che sono espressi soprattutto dai giovani: un fatto che — unito alla fine della «guerra fredda» — apre possibilità nuove di dialogo, di incontro tra noi e quelle forze socialdemocratiche, così come con quelle di ispirazione cristiana, che sono anch'esse in posizione di rifiuto della logica disumana del capitalismo. Ma ecco il punto, ha sottolineato Berlinguer: dialogo e incontro per tornare indietro a esperimenti che, con le loro luci e le loro ombre, appartengono ormai comunque al passato; ma per guardare e per puntare avanti verso le soluzioni nuove nell'Occidente capitalistico, che possono effettivamente diventare vittoriose, cioè capaci di superare il capitalismo.

Le vie finora provate nell'Occidente capitalistico, ha quindi spiegato Berlinguer, sono essenzialmente quelle della socialdemocrazia. Non c'è né deve esserci disprezzo nei confronti di esse: sia perché in alcuni paesi — non in Italia, certamente! — la socialdemocrazia rappresenta quasi tutto il movimento operaio, sia perché alcuni degli esperimenti socialdemocratici hanno consentito di raggiungere elevati livelli di benessere materiale. Il punto essenziale, però, è che nessuno di quegli esperimenti ha mai portato a un effettivo superamento del capitalismo: tanto è vero che anche nei Paesi in cui il partito socialdemocratico governa anche da decenni persistono tutti i segni tipici della crisi del capitalismo contemporaneo. E ciò vuol dire che quegli esperimenti sono rimasti al di qua, all'interno, del sistema capitalistico stesso.

Le libertà. Il fatto, ha detto ancora Berlinguer, che nei regimi capitalistici le libertà democratiche abbiano sempre avuto — e mantengano oggi — un limite nell'esistenza dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ci spinge a lottare con energia per superare quei limiti, trasformando i rapporti sociali che stanno alla base dell'assetto capitalistico ed estendendo la partecipazione effettiva dei lavoratori alla direzione del paese. Ma questo non ci ha mai spinto, né ci può spingere mai a pensare che libertà e diritti come quelli di voto, di organizzazione, di espressione, di opinione debbano avere dei limiti anche in una società capitalistica. Questo — ha detto con nette espressioni Berlinguer — non sia scritto in alcun testo del marxismo; e del resto il marxismo per noi non è dogma né dottrina scolastica, ma vivente elaborazione, in rapporto alla effettiva dialettica della storia. Una simile concezione limitativa, poi, non risponde in alcun modo alla coscienza di una classe operaia come quella del nostro paese, come quella di altri paesi europei, del gio-

vani, delle donne, delle forze di rinnovamento che emergono nelle società europee occidentali. Ecco perché, dunque, la nostra è una via diversa: non solo per quanto riguarda la visione che abbiamo noi del socialismo come pienezza di tutte le libertà dell'uomo; e in ogni caso, modelli politici di quel tipo restano non applicabili ai paesi occidentali caratterizzati da una economia sviluppata e da radicate tradizioni democratiche, di cui la classe operaia ha fatto propria la conquista, la difesa e lo sviluppo.

E ciò appare tanto più vero in un paese come l'Italia dove proprio la classe operaia è stata la protagonista e con i suoi partiti e le sue organizzazioni della conquista della libertà e della democrazia e del loro costante allargamento in ogni campo.

Berlinguer è vero, cioè, che solo se ci mettiamo su una via diversa da quelle già percorse, possiamo realisticamente raggiungere e realizzare nei nostri paesi, e in Italia, il socialismo. E' vero, che — ha aggiunto — ai nostri avversari farebbe molto comodo che noi fossimo pedissequi imitatori di modelli altrui, disprezzando la ricchezza culturale, la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Basta dunque, ha esclamato Berlinguer, con questa petulantia, questo provincialismo culturale, che continua a insistere sulla inesistente questione del «modello». La verità è che — ha aggiunto — ai nostri avversari farebbe molto comodo che noi fossimo pedissequi imitatori di modelli altrui, disprezzando la ricchezza culturale, la difesa e lo sviluppo della democrazia.

«Rigore». Questo fatto, l'esistenza di simili varietà di soluzioni e di percorsi non sono e non saranno mai una anomalia della storia. La storia non tollera schemi. E del resto — ha detto Berlinguer — quanti tipi di rivoluzione borghese abbiamo avuto? C'è stata quella di Cromwell in Inghilterra alla fine del 500, quella di Robespierre e di Saint Just in Francia alla fine del 700, quella di Lincoln e di Jefferson nell'America del Nord, quella di Bismarck in Germania di Cavour in Italia, e molte altre. E quanti tipi di società borghesi e capitalistiche e di forme statali diverse esistono oggi nel mondo? Ci sono gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, e ci sono il Cile, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, la Spagna: tutte indubbiamente società borghesi e capitalistiche, in quanto fondate sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma regimi politico-statali e assetti sociali profondamente di-

Decadenza

Ma perché, si è chiesto Berlinguer, questa esigenza si manifesta oggi così ampiamente, in uno spazio sociale così esteso? Perché — ha risposto — oggi lo sfruttamento, la alienazione, l'oppressione, pur mantenendo il loro centro nella condizione del proletariato, pur esercitando contro di esso, in prevalenza, il loro peso, si sono dilatati fino a colpire la condizione umana di altri strati e ceti della società capitalistica, sia pure in modi e in forme diverse.

Ormai infatti una crisi, una decadenza, si manifestano in ogni settore della vita sociale, ha proseguito Berlinguer.

Esperimenti. Le vie finora provate nell'Occidente capitalistico, ha quindi spiegato Berlinguer, sono essenzialmente quelle della socialdemocrazia. Non c'è né deve esserci disprezzo nei confronti di esse: sia perché in alcuni paesi — non in Italia, certamente! — la socialdemocrazia rappresenta quasi tutto il movimento operaio, sia perché alcuni degli esperimenti socialdemocratici hanno consentito di raggiungere elevati livelli di benessere materiale. Il punto essenziale, però, è che nessuno di quegli esperimenti ha mai portato a un effettivo superamento del capitalismo: tanto è vero che anche nei Paesi in cui il partito socialdemocratico governa anche da decenni persistono tutti i segni tipici della crisi del capitalismo contemporaneo. E ciò vuol dire che quegli esperimenti sono rimasti al di qua, all'interno, del sistema capitalistico stesso.

Le libertà. Il fatto, ha detto ancora Berlinguer, che nei regimi capitalistici le libertà democratiche abbiano sempre avuto — e mantengano oggi — un limite nell'esistenza dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ci spinge a lottare con energia per superare quei limiti, trasformando i rapporti sociali che stanno alla base dell'assetto capitalistico ed estendendo la partecipazione effettiva dei lavoratori alla direzione del paese. Ma questo non ci ha mai spinto, né ci può spingere mai a pensare che libertà e diritti come quelli di voto, di organizzazione, di espressione, di opinione debbano avere dei limiti anche in una società capitalistica. Questo — ha detto con nette espressioni Berlinguer — non sia scritto in alcun testo del marxismo; e del resto il marxismo per noi non è dogma né dottrina scolastica, ma vivente elaborazione, in rapporto alla effettiva dialettica della storia. Una simile concezione limitativa, poi, non risponde in alcun modo alla coscienza di una classe operaia come quella del nostro paese, come quella di altri paesi europei, del gio-

«Rigore». Questo fatto, l'esistenza di simili varietà di soluzioni e di percorsi non sono e non saranno mai una anomalia della storia. La storia non tollera schemi. E del resto — ha detto Berlinguer — quanti tipi di rivoluzione borghese abbiamo avuto? C'è stata quella di Cromwell in Inghilterra alla fine del 500, quella di Robespierre e di Saint Just in Francia alla fine del 700, quella di Lincoln e di Jefferson nell'America del Nord, quella di Bismarck in Germania di Cavour in Italia, e molte altre. E quanti tipi di società borghesi e capitalistiche e di forme statali diverse esistono oggi nel mondo? Ci sono gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, e ci sono il Cile, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, la Spagna: tutte indubbiamente società borghesi e capitalistiche, in quanto fondate sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma regimi politico-statali e assetti sociali profondamente di-

«Rigore». Questo fatto, l'esistenza di simili varietà di soluzioni e di percorsi non sono e non saranno mai una anomalia della storia. La storia non tollera schemi. E del resto — ha detto Berlinguer — quanti tipi di rivoluzione borghese abbiamo avuto? C'è stata quella di Cromwell in Inghilterra alla fine del 500, quella di Robespierre e di Saint Just in Francia alla fine del 700, quella di Lincoln e di Jefferson nell'America del Nord, quella di Bismarck in Germania di Cavour in Italia, e molte altre. E quanti tipi di società borghesi e capitalistiche e di forme statali diverse esistono oggi nel mondo? Ci sono gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, e ci sono il Cile, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, la Spagna: tutte indubbiamente società borghesi e capitalistiche, in quanto fondate sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma regimi politico-statali e assetti sociali profondamente di-

«Rigore». Questo fatto, l'esistenza di simili varietà di soluzioni e di percorsi non sono e non saranno mai una anomalia della storia. La storia non tollera schemi. E del resto — ha detto Berlinguer — quanti tipi di rivoluzione borghese abbiamo avuto? C'è stata quella di Cromwell in Inghilterra alla fine del 500, quella di Robespierre e di Saint Just in Francia alla fine del 700, quella di Lincoln e di Jefferson nell'America del Nord, quella di Bismarck in Germania di Cavour in Italia, e molte altre. E quanti tipi di società borghesi e capitalistiche e di forme statali diverse esistono oggi nel mondo? Ci sono gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, e ci sono il Cile, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, la Spagna: tutte indubbiamente società borghesi e capitalistiche, in quanto fondate sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma regimi politico-statali e assetti sociali profondamente di-

«Rigore». Questo fatto, l'esistenza di simili varietà di soluzioni e di percorsi non sono e non saranno mai una anomalia della storia. La storia non tollera schemi. E del resto — ha detto Berlinguer — quanti tipi di rivoluzione borghese abbiamo avuto? C'è stata quella di Cromwell in Inghilterra alla fine del 500, quella di Robespierre e di Saint Just in Francia alla fine del 700, quella di Lincoln e di Jefferson nell'America del Nord, quella di Bismarck in Germania di Cavour in Italia, e molte altre. E quanti tipi di società borghesi e capitalistiche e di forme statali diverse esistono oggi nel mondo? Ci sono gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, e ci sono il Cile, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, la Spagna: tutte indubbiamente società borghesi e capitalistiche, in quanto fondate sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma regimi politico-statali e assetti sociali profondamente di-

«Rigore». Questo fatto, l'esistenza di simili varietà di soluzioni e di percorsi non sono e non saranno mai una anomalia della storia. La storia non tollera schemi. E del resto — ha detto Berlinguer — quanti tipi di rivoluzione borghese abbiamo avuto? C'è stata quella di Cromwell in Inghilterra alla fine del 500, quella di Robespierre e di Saint Just in Francia alla fine del 700, quella di Lincoln e di Jefferson nell'America del Nord, quella di Bismarck in Germania di Cavour in Italia, e molte altre. E quanti tipi di società borghesi e capitalistiche e di forme statali diverse esistono oggi nel mondo? Ci sono gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, e ci sono il Cile, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, la Spagna: tutte indubbiamente società borghesi e capitalistiche, in quanto fondate sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma regimi politico-statali e assetti sociali profondamente di-



Autocarri e furgoni SAVIEM: costruiti senza risparmi per far risparmiare tempo e denaro. Anche nell'assistenza.

SAVIEM, uno dei più grandi costruttori europei di veicoli industriali, offre la giusta soluzione ai vostri problemi di trasporto.

Con la sua vasta gamma, presto arricchita dalla nuovissima serie «J» per il trasporto medio-pesante, SAVIEM mette a vostra disposizione la sua grande esperienza e quella della sua rete di specialisti dislocati in tutta Italia. Perché SAVIEM, da sempre, costruisce esclusivamente veicoli industriali.

I veicoli SAVIEM sono equipaggiati con i collaudatissimi motori Diesel ad iniezione diretta sistema M.A.N., apprezzati in tutto il mondo per le straordinarie doti di economia nei consumi, grande elasticità e silenziosità di marcia.

Anche i furgoni e gli autocarri SAVIEM destinati al trasporto medio-leggero sono concepiti come veri camion per garantire un'alta redditività, bassi costi di uso e manutenzione, ottima stabilità in ogni condizione di strada. In più il confort di una vettura e ottime prestazioni a pieno carico su ogni tipo di percorso.

La solidità dei veicoli SAVIEM è accentuata dalla solidità del servizio di assistenza.

Chi sceglie SAVIEM può contare, anche in Italia, sull'efficienza di oltre 100 Concessionarie in grado di garantire un servizio completo, rapido, eseguito esclusivamente da personale specializzato.

Il concessionario SAVIEM più vicino vi attende per una prova su strada.

Con Saviem andate sul solido.

Queste le sedi SAVIEM in Italia.

- DIREZIONE GENERALE ITALIA: MILANO Viale Vittorio Veneto, 22 Telefono (02) 655304
- DIREZIONI COMMERCIALI DI ZONA: ARLUNO (MI) Via Adua Telefono (02) 9015051
- CENTRO NAZIONALE RICAMBI: ARLUNO (MI) Via Adua
- NAPOLI Via S.M. a Cap. Vecchia, 8 Telefono (081) 411255



Telaio SG2 diritto in lega speciale ad alta resistenza: garanzia di una lunga durata, facilità ed economia per ogni trasformazione.

Si tratterebbe di un altro fascista di Aprilia, la città del nazista Allatta

Identificato anche il quarto uomo della «Simca» de raid di Sezze?

Voci di un ordine di cattura per il segretario della sezione neo-fascista romana di Portuense - Oggi l'interrogatorio in carcere dello squadrista Mauro Camalieri - Le indagini ancora a ritmo troppo lento

UN'INTERVISTA DEL GEN. MALETTI

«Rapporti non chiari tra i vertici del SID e del MSI»

L'ex capo dell'ufficio «D» conferma che Saccucci aveva contatti con i servizi segreti - Già nel '72 Trocchia aveva chiesto di entrare nel controspionaggio

ROMA, 6 giugno. È fondato il sospetto che il MSI abbia intrattenuto «rapporti non chiari con i vertici del SID». Lo ha dichiarato il generale Gian Adelfo Maletti in un'intervista al «Corriere della Sera» dedicata in larga parte agli inquietanti interrogatori posti dal caso Saccucci. Maletti ha diretto l'ufficio «D» (difesa interna) dei servizi di controspionaggio per quattro anni e mezzo e sino a qualche mese fa, quando è stato sospeso dall'impiego perché anche lui coinvolto nelle inchieste sulle trame nere.

Misteriosa morte di una archeologa tedesca

ROMA, 6 giugno. Misteriosa fine a Roma di una giovane tedesca trovata questa mattina morta davanti al pianerottolo della sua abitazione. La donna, Maja Sprenger, 31 anni, abitante in via di Grottopia, in un palazzo restaurato del centro storico, viveva da cinque anni nella capitale, esercitando la professione di archeologa. Molto nota nella zona di Campidoglio di Fiori-Piazza Farnese, ieri notte è stata trovata dai gestori della trattoria che era solita frequentare, mentre rientrava un po' barcollante. Questa mattina alcuni ragazzi l'hanno trovata morta fuori della porta di casa, rannicchiata sugli scalini della rampa delle scale, al terzo piano. Sulla vicenda, che ha molti punti oscuri, polizia e carabinieri hanno chiesto una inchiesta. Si è infatti appurato che Maja Sprenger, ieri sera ha cenato in compagnia di un uomo col quale aveva una relazione, il dott. Enrico Carboni, nella tenuta di quest'ultimo, nei pressi del Labaro, una locanda sulla via Flaminia. L'uomo, che è stato interrogato dagli agenti di polizia, avrebbe confermato che l'archeologa, che si sarebbe accostata al cancello, sarebbe stata poi lo stesso dott. Carboni a riaccompagnarla a casa, poche ore dopo.

Lettera del compagno sen. Vespignani

Su Saccucci e sui paracadutisti

Il golpista missino ha poco a che spartire col Corpo che tanto ha contribuito alla Resistenza

Abbiamo ricevuto dal compagno sen. Vespignani la seguente lettera. Caro direttore, è diventato quasi un dato emblematico che la stampa nel presentare il momento di Saccucci, nei sottileggiati trascorsi del suo rapporto con i servizi segreti, non ha mai menzionato l'immagine dell'ex-paracadutista alla Massa, suo per interdetto. Alla lunga ciò conferisce ai Saccucci un'aura che non ha assolutamente, di «capo» di una «strife di guerriglieri» ma, ciò che è più grave, etichetta indirettamente un Corpo dell'esercito italiano e di suoi ex appartenenti in modo distorto, antistorico. Non si può essere nessun avvicendamento tra formazioni militari paracadutiste in Italia e parafasciste che imperarono una politica militare colonialista all'estero e repressiva all'interno. Inoltre, tra le più gloriose tradizioni militari dei reparti paracadutisti, primizia la loro presenza durante tutto l'arco della partecipazione del ricostituito esercito italiano alla guerra di Liberazione.

Dal maggio 1944, cioè da Monte Cavallo, presso Cassino, all'aprile del 1945, i paracadutisti italiani hanno partecipato con i fami di Marina del «San Marco», con le divisioni «Friuli», «Maniava» e «Cremona» e con reparti paracadutisti della brigata «Mafiella» e della 36ª brigata Garibaldi, alle operazioni militari delle truppe alleate per liberare il Paese. Le tappe più gloriose si chiamano Ortogna, Fioltrano, B...

DALL'INVIATO

LATINA, 6 giugno. Anche per la procura della Repubblica di Latina, e malgrado la gravità dei fatti al suo esame la domenica e festività risulterà sotto gli occhi della magistratura sull'uccisione del giovane compagno Luigi Di Rosa. Dopo l'interrogatorio - venerdì scorso - del maresciallo del SID, Francesco Trocchia, arrestato e rinchiuso nel carcere di Velletri, domattina e la volta di Angelo Pistolesi, il candidato del MSI al comune di Roma, arrestato l'altro ieri per favoreggiamento.

Oggi si è mosso invece il dottor Giordano, capo della squadra mobile, che ha presentato le indagini ad Aprilia dopo l'arresto del nazifascista Mauro Camalieri, avvenuto ieri notte sotto l'impulso di detenuti. Il dottor Giordano ha chiesto di essere informato sui rapporti tra il SID e il MSI. La squadra mobile di Latina vuole identificare e rintracciare il quarto passeggero della Simca, e la volta di Allatta, da dove sembra siano partiti i colpi di pistola che hanno ucciso Luigi Di Rosa e ferito Antonio Spicci.

I sospetti gravano su alcune persone di Aprilia. Tra gli indiziati ci sarebbe il figlio di un grosso commerciante profugo dalla Tunisia, e una donna, amica di Palma Allatta, la figlia del proprietario della Simca. Il dottor Giordano sembra abbia chiesto alla moglie di Pietro Allatta alcune precisazioni, ma fino a tarda notte i risultati erano coperti dal più stretto riserbo. Tuttavia sembra sia ormai accertato che ad Aprilia vi sono dei capi fascisti in piena attività, collegati non solo con Saccucci, ma anche con altri «golpisti».

La cittadina laziale che in pochi anni si è sviluppata per gli insediamenti industriali, circa 33 mila abitanti. Una stazione di carabinieri con pochi uomini dovrebbe controllare la situazione. Ad Aprilia quindi è possibile organizzare centri eversivi senza la minima preoccupazione, come ad esempio è avvenuto per il gruppo nazifascista che faceva capo ad Aprilia e a Camalieri, entrambi collezionisti di armi e di materiale bellico.

Indiscrezioni di buona fonte, Aprilia non sarebbe diventata nei mesi scorsi una vera e propria «centrale eversiva». La magistratura, sarebbe in possesso di precisi elementi che dimostrerebbero come la cittadina laziale abbia ospitato una attività recente e numerosa di contatti, collegati non solo con Saccucci, ma anche con altri «golpisti».

Il «impegno dei comunisti nell'ultima fase della campagna elettorale» è il tema di un attivo straordinario del PCI e della FGCI di Roma che si svolgerà nella serata del 20/21 del teatro della Federazione.

L'attivo - nel corso del quale parlerà il segretario della Federazione romana, Luigi Petroselli, membro della Direzione del partito - si collega anche alla mobilitazione in atto per bloccare i ripetuti e gravi tentativi eversivi in atto nella capitale.

Pinerolo

Portalettere soffocato da carne cruda

PINEROLO, 6 giugno. Soffocato da un boccone di carne, un uomo di 39 anni è morto stamane sotto gli occhi dei due amici con cui stava facendo uno spuntino. Si chiamava Denasio Salengo ed abitava a Perterio. Via Germanasca dove faceva il portalettere.

Verso le 11, coi due amici, il Salengo ha deciso di mangiare della carne cruda, ma anziché trattarla, i tre hanno cominciato a mangiarla staccandone dei pezzi che accompagnavano con del pane.

Poco dopo il Salengo ha fatto disperatamente cenno di sentirsi male, è diventato piagnucoso poi cianotico. È stato disteso su un letto poi è stato chiamato il medico condotto. Ma quando il sanitario è giunto dal fondo valle, il povero postino era già spirato.

NAPOLI

Giovane ferito da un agente mentre fugge

NAPOLI, 6 giugno. Un giovane di 17 anni, Riccardo Forte, è ricoverato all'ospedale dei Pellegrini con una grave ferita d'arma da fuoco al petto. Il Forte era accompagnato mentre cercava di fuggire in una via del centro di Napoli. Il proiettile è partito, probabilmente, dalla pistola che l'agente impugnava, raggiungendo lo sventurato. Forte non è stato ferito da un agente che lo aveva seguito mentre cercava di fuggire in una via del centro di Napoli. Il proiettile è partito, probabilmente, dalla pistola che l'agente impugnava, raggiungendo lo sventurato.

L'insanguinamento che ne è seguito, si è concluso a piazzetta Augusteo, dove i quattro, abbandonata la vettura, sono scappati a piedi.

Ignoti attentatori avrebbero appiccato il fuoco in platea e in galleria

Centinaia di milioni di danni dell'incendio del cinema romano

Trovato in una cabina telefonica un delirante messaggio che rivendica a una fantomatica organizzazione criminale del gesto - In meno di un'ora il fuoco ha divorato gran parte degli interni del «Barberini» - Senza risultato le perquisizioni condotte per la sanguinosa sparatoria di venerdì

Attivo straordinario del PCI e della FGCI a Roma

ROMA, 6 giugno. L'incendio che ha devastato la scorsa notte il cinema Barberini, nel centro della capitale, è stato rivendicato con un volantino da una fantomatica organizzazione che si sarebbe autodenominata «I nuovi partigiani». Dopo essersi dichiarati autori del criminale attentato, gli ignoti estensori del volantino (un elucubrato anche il pomeriggio da un giornalista in una cabina telefonica in via XX Settembre) si abbandonarono alla distruzione di una parte del cinema.

La nuova provocazione, giunta a poco più di ventiquattrore dal gravissimo incendio di piazza del Gesù, ha causato la distruzione di gran parte degli addobbi, delle suppellettili e delle poltrone del locale - che fa parte della catena Amati - per un danno complessivo di centinaia di milioni.

Tragica conclusione di una lite a Milano

«Sei un buono a nulla!» E il marito la strozza

Ha poi chiamato la polizia e s'è costituito - L'uomo, titolare d'una piccola ditta, era fallito e la donna era stata costretta a mantenere la famiglia

MILANO, 6 giugno. Giampaolo Croce, di 45 anni, ha ucciso la moglie, Pierina Voltoini, di 41, strozzandola con le mani. Il marito era stato costretto a vendere la ditta per pagare i debiti e la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

È avvenuto verso le 10 di stamane. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Annegato con le mani legate nel lago di Lecco

TRENTO, 6 giugno. Un uomo di 48 anni è stato trovato oggi annegato nelle acque del lago di Lecco. Si tratta di Abramo Bertoldi, un agricoltore di Lecco.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.

Il delitto è stato ricostruito nei dettagli solo questo pomeriggio. Croce e la moglie erano seduti a tavola in casa per cenare. Il marito era seduto a tavola con la moglie, che non aveva mai accettato la situazione, aveva cominciato a minacciarlo di denuncia.



Deposito in fiamme

MILANO. Un violento incendio, sviluppato con estrema rapidità per l'offrire del vento e la facile infiammabilità del materiale bruciato, ha praticamente distrutto, ieri pomeriggio, il deposito di una piccola ditta di Cinesello Balsamo, la Boffi, che produce imballaggi di legno e grosse bobine per i cavi della Pirelli. Tra le fiamme, attaccatesi con virulenza al legname, è crollato contorto e piegato dal fuoco un alto traffico con i cavi della tensione che alimentano la Palek di Sesto San Giovanni. Feriti non ce ne sono stati.

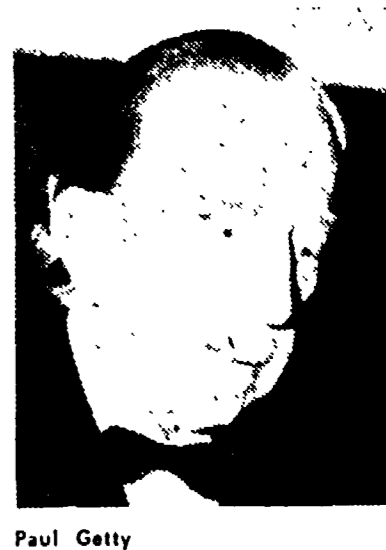
Grazie al massiccio intervento dei vigili del fuoco, venuti da Milano e da tutti i comuni vicini con una decina di automezzi ed un centinaio di uomini, si è riusciti a circoscrivere ed isolare le fiamme al solo deposito di legname. I danni communi dovrebbero essere di parecchie decine di milioni. Molte cataste di legno sono state messe in salvo dagli stessi operai della Boffi accorsi sul posto a prestare aiuto. Polizia e carabinieri hanno escluso che l'incendio possa avere un'origine dolosa.

In Inghilterra per collasso cardiaco

Morto Paul Getty il petroliere più ricco del mondo

Passò dai pozzi del Texas ai giacimenti di mezzo mondo - Il suo patrimonio valutato dai due ai quattro miliardi di dollari - Il caso del rapimento del nipote

GUILFORD, 6 giugno. Paul Getty, ritenuto il più ricco uomo del mondo, si è spento ieri notte nella sua residenza londinese di campagna a Sutton Place, vicino a Guilford, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale. La morte del petroliere ultramiliardario, che aveva 83 anni, è avvenuta per collasso cardiaco, dopo breve malattia.



Paul Getty

Il petroliere era nato a Minneapolis nel Minnesota; figlio di un avvocato, si era subito messo nel campo del petrolio, vantandosi a 24 anni di aver raggiunto il suo primo milione di dollari. Dai pozzi petroliferi del Texas allargò la sua attività ai giacimenti di mezzo mondo. Il 62 per cento delle azioni della «Getty Oil» erano controllate direttamente da lui. Il petroliere lascia tre figli, 16 nipoti e un pronipote. Ha avuto cinque mogli, collezionando cinque divorzi.

La morte non ha fatto avvertire l'ultimo desiderio di Paul Getty che aveva deciso di ritirarsi a trascorrere quanto gli restava da vivere nel suo ranch a Malibu, in California, dove un anno e mezzo fa aveva inaugurato un museo nel quale sono esposte opere d'arte per un valore di duecento milioni di dollari. Del suo ranch, comprendente

una splendida villa in stile antico romano, il miliardario ha visto solo un film, perché il vecchio petroliere intervenne a pagare il riscatto per la liberazione del figlio, incredibilmente - stando a quanto sostiene il funzionario della questura - in questa occasione non avrebbe funzionato.

I plotoni di polizia, infine, sono intervenuti soltanto quando sull'asfalto di piazza Venezia giunsero gli autisti feriti a revolvere. Agente e carabinieri hanno caricato facendo abbondante uso di lacrimogeni in direzione della tenda eretta dai disoccupati organizzati e «presidiata» da gruppi di extraparlamentari, senza impedire che i fascisti distruggessero la tenda e aggredissero diversi passanti.

L'anacoreta

Tra un'immagine e l'altra di opulenta ricchezza, il «Tele giornale delle 13.30» ha parlato del defunto miliardario in termini prettamente spirituali. A sentire il commento, letto fra l'altro con stile tra solenne e malinconico che le commemorazioni riservano ai benefattori dell'umanità «non di Paul Getty si trattava ma di un altro uomo, un po' ricco ed un po' di meno, un anacoreta, un eremita, un uomo che si era dato perduto in un deserto di solitudine e di ascesi, un uomo che si era dato perduto in un deserto di solitudine e di ascesi, un uomo che si era dato perduto in un deserto di solitudine e di ascesi».

Lettera del compagno sen. Vespignani

QUALE LA 1300 DA SCEGLIERE OGGI?

perché è una 1300 che vale davvero quello che costa. Comfort e sicurezza garantiti dalla trazione anteriore, 5 posti, freni a disco, sedili anatomici, consumi limitati.



Nuova Renault 12 perché è una 1300 che vale davvero quello che costa. Comfort e sicurezza garantiti dalla trazione anteriore, 5 posti, freni a disco, sedili anatomici, consumi limitati. Nuova Renault 12: L e TL (1300 cc, 145 km/h) - TS (1300 cc, 150 km/h, anche automatica) - Break (1300 cc, 145 km/h). Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Quali diritti per i dipendenti da studi professionali?

Alla redazione dell'Unità. Siamo un gruppo di impiegati presso studi legali. Abbiamo appreso che per la nostra categoria — « personale degli studi dei professionisti e degli artisti » — è prevista l'applicazione di un contratto di lavoro stipulato nel 1968 tra la CIPA e la FISAP e la SILPS, la UIDATCA, la FISASCAT e la FISALCTA.

Abbiamo dato in visione una copia di detto contratto agli avvocati, nostri datori di lavoro, i quali ci hanno detto che il contratto in questione non ha alcuna validità, in quanto non esiste nemmeno un ente preposto alla contraffazione dello stesso.

Tralasciando ogni considerazione di carattere morale, in quanto riteniamo sacro il diritto di ogni lavoratore avere una normativa che regoli il suo rapporto di lavoro e siccome intendiamo essere il riconoscimento di tale nostro diritto, vi chiediamo: 1) è vero, come ci dicono, che tale contratto non ha alcuna validità e di conseguenza non può venire applicato? 2) Come fare per ottenere che venga rispettato? Vi saremmo grate se ci risponderete quanto prima nella vostra rubrica.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di impiegati (Gorizia)

Il problema del rinnovo del contratto dei dipendenti degli studi professionali è attualmente attuale ed investe molti lavoratori e lavoratrici i quali ben difficilmente riescono ad esprimere la propria forza contrattuale per la mancanza di collegamenti sia tra di loro sia con il sindacato. È chiaro che questa scarsa sindacalizzazione della categoria è dovuta al fatto che i lavoratori dipendenti da studi professionali operano per lo più da soli e a diretto contatto con il datore di lavoro oppure in studi più organizzati che tuttavia non facilmente raggiungono il limite di 16 dipendenti previsto dallo Statuto dei lavoratori per la tutela dell'impiego e l'innalzamento ingiustificato.

A questo si deve aggiungere anche la difficoltà oggettiva per i dipendenti da studi professionali di trattare con la controparte valida per la contrattazione, posto che i professionisti a loro volta non sono rappresentati da una associazione unica (l'associazione dei medici, degli avvocati, degli ingegneri, dei commercialisti, ecc.) ma da « ordini professionali » (dei medici, degli avvocati, ecc.) non si ritengono, per intuitivi motivi, legittimati a sottoscrivere la contrattazione collettiva dei dipendenti dei professionisti.

Fatta questa premessa si può comprendere il motivo per cui il contratto di lavoro applicato, o meglio applicabile ai dipendenti degli studi professionali ed artisti è ancora oggi quello del 23 marzo 1939, stipulato sotto l'impero dell'attuale sindacato corporativo fascista, e reso obbligatorio per tutti con l'art. 43 DL. 2311/44 n. 369, il 31/7/48.

Comprendiamo perfettamente lo smarrimento del lavoratore rimborsato da un ufficio all'altro come una « pratica noiosa », e se del caso, l'impiego di un « sistema » di corrispondenza. Dalla vostra lettera non si comprende però in quale data sia avvenuto l'informatico nel caso di un lavoratore che, per un incidente, è stato sottoposto al contratto nazionale normativo ed economico di lavoro letterario e che gli avvocati, vostri datori di lavoro, sostengono di non dover applicare.

L'affermazione dei vostri datori di lavoro è solo parzialmente esatta in quanto è vero che da parte « imprenditoriale » il contratto del '68 è stato sottoscritto solo dalla CIPA (Confederazione generale italiana dei professionisti e degli artisti) e dalla FISAP (Federazione italiana sindacati artisti e professionisti) e che, di conseguenza, tale contratto non è applicabile per il professionista non aderente a tali organizzazioni, ma è altrettanto vero che, almeno per quanto riguarda l'aspetto economico, l'art. 36 della Costituzione, che garantisce il diritto del lavoratore ad una retribuzione adeguata al lavoro svolto, è una norma precettiva e di immediata applicazione la quale consente al giudice di determinare, in concreto, la giusta retribuzione spettante al lavoratore in base alle tabelle salariali stabilite dalla contrattazione collettiva (nel vostro caso il contratto del '68).

Stando così le cose, per rispondere alla seconda parte della vostra domanda — come fare perché il contratto venga rispettato? — dobbiamo dire innanzitutto che è necessario organizzarsi sindacalmente e trovare, d'accordo con gli altri lavoratori del settore una piattaforma rivendicativa comune (come hanno fatto i vostri colleghi da qualche mese a Milano). Successivamente, e sempre che il movimento dei lavoratori di questo settore abbia una discreta forza e compat-

tezza si potrà proporre, per esempio nel vostro caso, al « Sindacati avvocati » che sono organismi di rappresentanza degli avvocati, di sottoscrivere un nuovo « accordo o contratto » innanzi all'Ufficio provinciale del lavoro.

Il 12-11-74 il personale dipendente dagli studi professionali di Como ha imboccato un successo (questo strada ottenendo un contratto dei dipendenti dagli studi professionali in provincia di Como degli studi dei professionisti e degli artisti) — è prevista l'applicazione di un contratto di lavoro stipulato nel 1968 tra la CIPA e la FISAP e la SILPS, la UIDATCA, la FISASCAT e la FISALCTA.

Abbiamo dato in visione una copia di detto contratto agli avvocati, nostri datori di lavoro, i quali ci hanno detto che il contratto in questione non ha alcuna validità, in quanto non esiste nemmeno un ente preposto alla contraffazione dello stesso.

Tralasciando ogni considerazione di carattere morale, in quanto riteniamo sacro il diritto di ogni lavoratore avere una normativa che regoli il suo rapporto di lavoro e siccome intendiamo essere il riconoscimento di tale nostro diritto, vi chiediamo: 1) è vero, come ci dicono, che tale contratto non ha alcuna validità e di conseguenza non può venire applicato? 2) Come fare per ottenere che venga rispettato? Vi saremmo grate se ci risponderete quanto prima nella vostra rubrica.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di impiegati (Gorizia)

Il problema del rinnovo del contratto dei dipendenti degli studi professionali è attualmente attuale ed investe molti lavoratori e lavoratrici i quali ben difficilmente riescono ad esprimere la propria forza contrattuale per la mancanza di collegamenti sia tra di loro sia con il sindacato. È chiaro che questa scarsa sindacalizzazione della categoria è dovuta al fatto che i lavoratori dipendenti da studi professionali operano per lo più da soli e a diretto contatto con il datore di lavoro oppure in studi più organizzati che tuttavia non facilmente raggiungono il limite di 16 dipendenti previsto dallo Statuto dei lavoratori per la tutela dell'impiego e l'innalzamento ingiustificato.

A questo si deve aggiungere anche la difficoltà oggettiva per i dipendenti da studi professionali di trattare con la controparte valida per la contrattazione, posto che i professionisti a loro volta non sono rappresentati da una associazione unica (l'associazione dei medici, degli avvocati, degli ingegneri, dei commercialisti, ecc.) ma da « ordini professionali » (dei medici, degli avvocati, ecc.) non si ritengono, per intuitivi motivi, legittimati a sottoscrivere la contrattazione collettiva dei dipendenti dei professionisti.

Fatta questa premessa si può comprendere il motivo per cui il contratto di lavoro applicato, o meglio applicabile ai dipendenti degli studi professionali ed artisti è ancora oggi quello del 23 marzo 1939, stipulato sotto l'impero dell'attuale sindacato corporativo fascista, e reso obbligatorio per tutti con l'art. 43 DL. 2311/44 n. 369, il 31/7/48.

Comprendiamo perfettamente lo smarrimento del lavoratore rimborsato da un ufficio all'altro come una « pratica noiosa », e se del caso, l'impiego di un « sistema » di corrispondenza. Dalla vostra lettera non si comprende però in quale data sia avvenuto l'informatico nel caso di un lavoratore che, per un incidente, è stato sottoposto al contratto nazionale normativo ed economico di lavoro letterario e che gli avvocati, vostri datori di lavoro, sostengono di non dover applicare.

Per elettoralismo la DC di Parma rifiuta di discutere il bilancio

Sulla stessa posizione sterile trascinati PSDI e PLI - Il giudizio dell'avvocato Foà del PRI - In un documento dei gruppi consiliari del PCI e del PSI ribadito l'impegno teso a superare il clima di contrapposizione

DALL'INVIATO

PARMA, 6 giugno. Ai democristiani non è certo piaciuto il metodo con cui l'Amministrazione comunale, le forze politiche di sinistra in genere e gli altri partiti, hanno affrontato la complessa e tormentata vicenda urbanistica di Parma.

Quando esplose il problema del progetto di costruzione del centro direzionale con l'intervento della magistratura, le denunce, gli arresti, vi fu certamente chi pensò che ci si avvicinava alla scadenza elettorale. Si riteneva che la Giunta comunale e le forze di sinistra avrebbero avuto un atteggiamento imbarazzato, difensivo e tale da consentire soprattutto alla DC di avanzare in una vicenda che aveva posto l'Amministrazione di Parma all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale.

Le cose non sono andate certamente come la DC pareva. Dalle vicende urbanistiche di Parma il PCI e le altre forze di sinistra hanno tratto lo stimolo per una riflessione pubblica, aperta al confronto, sul modo di amministrare la città, sui limiti che ancora esistono anche in centri amministrati dalle sinistre per bloccare la speculazione edilizia, sulla necessità che, soprattutto su questi problemi riguardanti la vita di tutte le città, sia favorito il massimo di controllo e di partecipazione popolare, che non si realizzi soltanto attraverso i partiti ma anche consentendo ai cittadini che sono fuori dai partiti, alle forze della cultura e del lavoro di esprimere la possibilità di intervenire sulle scelte di fondo della vita cittadina.

Non è neppure il caso di riflettere per questa riflessione critica — valida non so-

lo per Parma ma per tutte le città italiane — il PCI ha agito con il massimo impegno. Lo testimoniano l'ampio dibattito simulato in città sin dallo scorso mese di novembre, la ricerca continua del consenso in tutte le sedi, le altre forze politiche, gli articoli fortemente autocritici pubblicati dal nostro giornale, le prese di posizione pubbliche degli organismi dirigenti della Federazione e quella del compagno Cervetti della segreteria nazionale più avanti e indietro in piazza Garibaldi e quindi alla conferenza dei comunisti di Parma.

Contemporaneamente i lavori della commissione paritaria nominata dal Consiglio comunale per esaminare tutta l'attività urbanistica del Comune dal 1969 ad oggi, la commissione — come è noto — ha tenuto i suoi lavori nel tempo previsto (e di questo fatto, eccezionale per la vita politica italiana, tutti hanno sottolineato rimpiandendo la possibilità di discutere sulle risultanze di questi lavori nel pieno della campagna elettorale).

Per favorire il confronto fra le forze politiche in Consiglio comunale, il sindaco e gli assessori avevano rimesso il loro mandato nelle mani dei rispettivi gruppi. La discussione sui lavori della commissione ha permesso — come si legge in un documento approvato in questi giorni dai gruppi consiliari del PCI e del PSI — di « approfondire i problemi emersi dallo sviluppo della vicenda urbanistica di Parma » e di « creare i gruppi del PCI e del PSI non considerano affatto concluso, perché anzi intendono continuare il dibattito con tutte le forze vive e reali della città, con tutti gli organismi democratici, con la popolazione e con i consigli di quartiere », mentre sul piano politico comunisti e socialisti « dichiarano fin d'ora la propria linea e intendono continuare ad assumere qualunque iniziativa che possa servire a superare il clima di contrapposizione e creare le premesse per un nuovo quadro politico tale da garantire una ancor più ampia democrazia e partecipazione popolare ». E' per questo che il PCI e il PSI « consapevoli che il clima è ancora non favorevole a condurre serenamente tale confronto » si augurano che « superato il periodo elettorale » si possa riprendere un clima più sereno e più disteso e quindi « ritengono di dover garantire la continuità delle iniziative programmate » facendo fronte nell'immediato « ad alcune non rinviiati scadenze amministrative ».

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

l'attività urbanistica del Comune dal 1969 ad oggi, la commissione — come è noto — ha tenuto i suoi lavori nel tempo previsto (e di questo fatto, eccezionale per la vita politica italiana, tutti hanno sottolineato rimpiandendo la possibilità di discutere sulle risultanze di questi lavori nel pieno della campagna elettorale).

Per favorire il confronto fra le forze politiche in Consiglio comunale, il sindaco e gli assessori avevano rimesso il loro mandato nelle mani dei rispettivi gruppi. La discussione sui lavori della commissione ha permesso — come si legge in un documento approvato in questi giorni dai gruppi consiliari del PCI e del PSI — di « approfondire i problemi emersi dallo sviluppo della vicenda urbanistica di Parma » e di « creare i gruppi del PCI e del PSI non considerano affatto concluso, perché anzi intendono continuare il dibattito con tutte le forze vive e reali della città, con tutti gli organismi democratici, con la popolazione e con i consigli di quartiere », mentre sul piano politico comunisti e socialisti « dichiarano fin d'ora la propria linea e intendono continuare ad assumere qualunque iniziativa che possa servire a superare il clima di contrapposizione e creare le premesse per un nuovo quadro politico tale da garantire una ancor più ampia democrazia e partecipazione popolare ».

E' per questo che il PCI e il PSI « consapevoli che il clima è ancora non favorevole a condurre serenamente tale confronto » si augurano che « superato il periodo elettorale » si possa riprendere un clima più sereno e più disteso e quindi « ritengono di dover garantire la continuità delle iniziative programmate » facendo fronte nell'immediato « ad alcune non rinviiati scadenze amministrative ».

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Camera e per essere eletto deve affrontare e vincere non solo l'aspetto contrasto fra le varie correnti, ma anche una battaglia fra i democristiani di diverse province (Parma, infatti, fa parte di una circoscrizione che comprende anche Piacenza, Modena e Reggio Emilia). Le preoccupazioni elettorali sono peggiori ancora preoccupazioni del ritorno alla conquista di qualche pugno di preferenze) hanno portato quindi in DC di Parma a questa sterile posizione dalla quale non viene nessun contributo positivo, anche se critico, in un momento in cui è più che necessaria — anche nel vivo di una campagna elettorale — un'azione concordata che, pur partendo da posizioni diverse, sia tesa a difendere l'interesse della città.

Bruno Enriotti

L'ALTRA NOTTE A PORDENONE

Bomba d'aereo esplose forse a causa del sisma

PORDENONE, 6 giugno. Una bomba d'aereo dell'ultimo conflitto mondiale che si era conficcata in un campo che confina con il greto del fiume Meduna, nell'immediata periferia a sud di Pordenone, è esplosa improvvisamente la scorsa notte, alle 22,00. La deflagrazione, seguita dal quinto grado della scala Mercalli gradita causò lo spostamento della spoleta. Una vibrazione anche minima avrebbe provocato la notte scorsa, l'esplosione.

La bomba d'aereo dell'ultimo conflitto mondiale che si era conficcata in un campo che confina con il greto del fiume Meduna, nell'immediata periferia a sud di Pordenone, è esplosa improvvisamente la scorsa notte, alle 22,00. La deflagrazione, seguita dal quinto grado della scala Mercalli gradita causò lo spostamento della spoleta. Una vibrazione anche minima avrebbe provocato la notte scorsa, l'esplosione.

Un'assemblea all'Università sulla crisi e le proposte del PCI

Centinaia di studenti interrogano a Torino i candidati comunisti

Due ore e mezzo di discussione con Claudio Napoleoni, Napoleone Colajanni e Mario Tronti - Necessario un rapporto unitario della classe operaia con forze sociali diverse

TORINO, 6 giugno. Come si può uscire dalla crisi in cui si trova l'economia italiana, quali le proposte politiche utili a questo fine, quali le implicazioni a livello di governo? Queste domande sono state al centro dell'assemblea promossa dal PCI e dalla FGCI nel palazzo nuovo dell'Università torinese. Per due ore e mezzo centinaia di studenti hanno ascoltato e interrogato i tre relatori, il prof. Claudio Napoleone, economista, candidato indipendente alla Camera, nelle liste del PCI; il compagno senatore Napoleone Colajanni, siciliano, che i comunisti pensano di nominare nelle proprie liste, e il prof. Mario Tronti.

A un gruppo di questi ha risposto esprimendo le sue valutazioni il prof. Napoleoni. I legami rendita-profitto esistenti nella realtà economica

imprenditoriale italiana — ha detto — sono cresciuti a dismisura durante il regime democristiano ed hanno dato al sistema anche connotazioni non feudali. Qui occorre incidere — ha sostenuto — per far partire il processo di cambiamento senza toccare i diritti che in questo ultimo periodo di lotte i lavoratori si sono conquistati. Pensare di risolvere questa contraddizione senza la presenza dei comunisti appare irrealistico, ancor prima che per la forza del PCI, per la linea che esso è venuto elaborando e che Napoleoni giudica coerente al cambiamento che è necessario imprimere al tipo di sviluppo per poter uscire dalla crisi.

La proposta del PCI nasce — ha ricordato dal canto suo Colajanni — dalla analisi delle caratteristiche reali del capitalismo italiano. Nucleo centrale della proposta: una schiarimento nella classe operaia sia in rapporto unitario con forze sociali diverse. Nella nostra analisi si considera che il processo di accumulazione è andato cambiando nell'ultimo periodo ed ha assunto un carattere sempre più sociale. Le lotte del '69 hanno inciso sul profitto, il valore storico della forza lavoro non è più solo quello della riproduzione, è cresciuto con la conseguenza che la ripartizione del profitto nei suoi elementi costitutivi interviene in maniera diversa.

In questo quadro, e in particolare per un capitalismo dalle caratteristiche storiche di quello italiano, il centro di potere reale è quello dove si decide la distribuzione delle risorse economiche, quello che dirige e controlla il capitale finanziario. Colajanni ha citato il caso del 1975, « anno disastroso per l'industria italiana », un solo settore ha registrato profitti eccezionali, quello delle banche, segno d'un potere che viene fuori dal reale monopolio dei flussi finanziari.

Una debolezza, anche culturale, della borghesia italiana ha fatto sì che essa — salvo qualche eccezione — ha saputo inventare solo i bassi salari. Uno schieramento di forze diverse, per cambiare profondamente la situazione, per controllare il capitale finanziario, per affrontare modernamente i problemi dell'accumulazione ha bisogno della partecipazione della classe operaia; questa partecipazione alla direzione del Paese è elemento decisivo per cambiare la natura dello Stato. Non ci nascondiamo — ha concluso Colajanni — le difficoltà, le contraddizioni di un tale processo di rinnovamento.

OGGI

Bologna: dibattito sui giovani e la politica (con Asor Rosa e Cacciari); Firenze: ore 15 alla facoltà di Lettere, incontro con le donne (con Ferrara, Carmarlinghi e Pieralli); Ore 21 al Palazzo dei congressi: dibattito su cultura, intellettuali e questione comunista nella società italiana (con Pracucci, Altan, Garin e Querzoli); Roma: alla facoltà di Lettere, confronto sulla proposta del PCI (con Bufalini e Veltro); Bari: dibattito sulla crisi dei valori nel mondo giovanile (con Sciascia e Borgna).

MERCOLEDÌ

Firenze: piazza SS. Annunziata, incontro con i giovani e le forze dell'università (con Cecchetti e Ventura); Napoli: dibattito sulla riforma dell'università (con De Giovanni).

Manifestazioni del Partito nelle Università

Ecco un altro elenco delle maggiori manifestazioni che si stanno svolgendo in questi giorni negli Atenei sulla proposta del PCI.

OGGI

Bologna: dibattito sui giovani e la politica (con Asor Rosa e Cacciari); Firenze: ore 15 alla facoltà di Lettere, incontro con le donne (con Ferrara, Carmarlinghi e Pieralli); Ore 21 al Palazzo dei congressi: dibattito su cultura, intellettuali e questione comunista nella società italiana (con Pracucci, Altan, Garin e Querzoli); Roma: alla facoltà di Lettere, confronto sulla proposta del PCI (con Bufalini e Veltro); Bari: dibattito sulla crisi dei valori nel mondo giovanile (con Sciascia e Borgna).

MERCOLEDÌ

Firenze: piazza SS. Annunziata, incontro con i giovani e le forze dell'università (con Cecchetti e Ventura); Napoli: dibattito sulla riforma dell'università (con De Giovanni).

BROOKLYN

il gusto della vittoria

Roger De Vlaeminck

VINCE la 16ª tappa del 59° GIRO D'ITALIA la Castellamonte-Arosio

Un altro successo della squadra Brooklyn. Brooklyn, il gustolungo che porta alla vittoria.

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

FIRENZE - Se non verrà concluso entro giugno

Rischia un rinvio il processo Lavorini

I giudici avranno in pratica quattordici giorni per arrivare alla sentenza

FIRENZE, 6 giugno. Il processo di secondo grado per il rapimento e l'uccisione di Ermanno Lavorini, che si svolge davanti al Tribunale di Firenze, rischia di essere prorogato di oltre un mese.

La stessa Corte d'Assise Appello, infatti, si è impegnata da primo luglio prossimo nel processo di secondo grado nel quale sono imputati Massimo Battini e Giuseppe Federici, condannati all'ergastolo dal Tribunale di Livorno il 27 giugno scorso, per il duplice omicidio di Quercia e di Marina, e stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

Domani, lunedì, al processo d'appello per il caso Lavorini dovrebbe concludere la sua arringa l'avv. Alfredo Merlini, difensore di Rodolfo Della Latta, che ha avuto un colloquio con i giudici della Corte fiorentina avranno a disposizione altri 18 giorni per il processo. Il processo, inizialmente fissato per il 25 giugno, è stato spostato, appunto al primo luglio, per il 7 luglio è inoltre iscritto a ruolo il procedimento di secondo grado per Paola Besuschio, di 29 anni, amica di Renato Curcio, condannata a 15 anni di reclusione per un conflitto a fuoco con la polizia.

L'incidente alla Banca del Monte di Milano Marittima

Avviso di reato al medico che curò il custode ferito

RAVENNA, 6 giugno. Il sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna dottor Bucciantini, che dirige le indagini sul luttuoso incidente verificatosi ieri notte all'interno della succursale di Milano Marittima della Banca del Monte di Ravenna-Bologna, ha inviato una comunicazione giudiziaria anche al medico in servizio ieri notte al pronto soccorso dell'ospedale di Cervia.

Il magistrato inquirente avrebbe infatti riscontrato alcune negligenze nell'assistenza prestata al sessantunenne Pietro Presepi, il custode dell'istituto di credito ferito da un proiettile inspiegabilmente partito dalla pistola impugnata dal brigadiere Isidoro Mimmi, che gli aveva reciso l'arteria femorale, e deceduto per grave anemia acuta (dissanguamento) un'ora dopo il suo ricovero in ospedale.

Sembra infatti che nessuna trasfusione di sangue sia stata praticata nel corso di questa notte, allo sfortunato custode e che il decesso sia sopravvenuto mentre si stava ancora cercando di stabilire a quale gruppo sanguigno appartenesse.

Da qui la comunicazione inviata al dottor Guitto, che era di servizio ieri notte.

Nella Malaysia orientale

Il Capo del governo muore in un incidente aereo

KUALA LUMPUR (Malaysia), 6 giugno. Il capo del governo dello Stato del Sabah, nel Borneo meridionale, Tan Mohamed Fuad Stephens, ed altri tre ministri di Stato sono morti oggi quando l'aereo a bordo del quale si trovavano è precipitato a Sembulan, una località vicino a Kota Kinabalu, nella Malaysia orientale.

Lo ha annunciato il vice premier del Sabah, Datuk Harris Salleh, precisando che il piccolo aereo passeggeri, a bordo del quale si trovavano sei persone, è entrato in vite e si è schiantato al suolo. Tutte le persone a bordo, compreso il pilota sono decedute. L'aereo, che apparteneva alla compagnia nazionale « Sabaha Air », era in volo verso la capitale dello Stato proveniente da Labuan.

U sport

Dopo la scontata vittoria contro avversari di comodo il clan azzurro va in ferie

ZUCCHERINO PARMENO PER ILLUDERSI

Dal settore difensivo i guai maggiori della nuova nazionale firmata Bearzot

Anche il 4-2 inflitto alla Romania ha confermato la pochezza della nostra ultima linea - Su Roggi, Tardelli, Rocca e Facchetti i dubbi più consistenti - Perfino Zoff non offre le garanzie di un tempo - Probabile l'accantonamento di Bernardini



Gli azzurri vanno in ferie. Tra Bernardini e Bearzot (foto sopra) solo il secondo è destinato a restare nel giro. Se Graziani e Bettega (sotto a sinistra) esultano, Kovacs (sotto a destra) è perplesso: il «crollo» dei suoi allievi lo malinconizza che lo vogliono istruttore a Cerveriano.



Uno zuccherino, dunque, per Bearzot e la sua nazionale. L'auspicata vittoria con la Romania, che doveva nelle generali essere mitigata dall'amaro per la fallimentare tournée negli USA, è puntualmente arrivata. Per il tecnico azzurro può adesso andar sollevato in ferie. In verità Bearzot, e con lui Bernardini l'accantonamento del quale sembra però scontato, prima che alle ferie deve ancora pensare al reddito ragionevole cui a fine mese sarà chiamato il federale. Lo stesso questo 4-2 di San Siro gli potrà servire come credenziale a sostegno, come chiusura in gloria, insomma, della sua stagione.

In effetti, che di autentica gloria si sia trattato non si può davvero dire. I rumeni, infatti, modesti oltre ogni misura e pure loro in travagliata fase di evoluzione, si sono più che altro accontentati di non fare in modo del tutto cattivo la figura del materasso o, quanto meno, dello sparring partner sprovveduto e complacente. In questo senso, sicuramente riusciti, visto che il loro impegno, pur a ritmo blando, è stato costante e la loro reazione, in ogni momento di maggiore pressione azzurra, puntuale; ma i loro 22 minuti sono apparsi sempre evidenti il loro netto tecnico irrisolvibile (due soli elementi in fondo, l'interioro Jordanesco cumulo di centravanti e il cortese ma non cortese in maniera fino al 21' della ripresa, sono apparsi di garantito livello internazionale, ragion per cui non può certo essere considerato, il loro, un test valido sotto tutti gli aspetti, credibile oltre certi confini.

Facile a questo punto dedurre che la situazione azzurra resta nel suo insieme quella di prima, che il match di San Siro niente ha aggiunto a quanto già si sapeva. Si può al più ritenere che la squadra, nonostante l'usura patita a noi, diciamo, da football, e l'ambiente «difficile» se non per il momento, è in grado di affrontare il campionato di calcio. Il bilancio della gestione Bearzot — nonostante l'eliminazione di Bernardini — è, dunque, di un bilancio di bilancio. Il bilancio della gestione Bearzot — nonostante l'eliminazione di Bernardini — è, dunque, di un bilancio di bilancio.

Da un punto di vista tecnico siamo invece al quo ante, non poteva essere in verità altrimenti. I difetti rimangono gli USA sono rimasti tutti, sottolineati anzi, com'era inevitabile considerato che i protagonisti erano in toto gli stessi, da quest'altra complessivamente scialba prestazione. Rispetto agli incontri americani la squadra ha rovesciato il suo cliché offrendo stavolta il meglio di sé nella ripresa, ma la cosa non può certo far gridare al miracolo. Il ritmo del primo tempo infatti è stato inerte, per il resto così vuoto, che non migliorerebbe nel secondo sarebbe stato impossibile. E l'impostazione, il modulo, la tattica davvero non c'entrano. È stato in fondo un match così chiaramente abnorme che potrebbe adesso servire a dimostrare tutto e il contrario di tutto.

Bearzot è rimasto abbarbicato alle sue teorie, ha schierato la sua squadra, non ha alterato o modificato i suoi schemi e ha fatto benissimo: avrebbe voluto dire, avesse agito in altro modo, buttar via il lavoro fin qui svolto, che non è stato né poco né nulla. E per i cantori del calcio, con le sue teorie, i suoi schemi, Bearzot però non deve assolutamente dimenticare che, a questo punto, molte cose vanno riviste, molti dettagli sistemati, molti nomi, per dirla schietta, sdegnati altri posti in onesta discussione.

Questa nazionale infatti, e non può che fare meraviglia per mille comprensibili motivi, legati tutti a una lunga tradizione, non ha più praticamente una difesa, o l'ha soltanto per modo di dire. Si dice, e per i cantori del calcio è certo un suggestivo appiglio, che il centrocampista, preso dalla febbre del gol, è ormai un fatto compiuto. E che il centrocampo si potrà, con l'esperienza, meglio disciplinare, non pare ancora ai difensisti che la colpa prima di certe ridicole prestazioni sia tutta, e solo, dell'ultima linea?

gli eroi della domenica di kim

Lo specchio dell'anima



Bisogna onestamente riconoscere che anche questo Giro d'Italia ciclistico è una pappagallesca. Era stato presentato come il Giro degli sconosciuti, ogni giorno un colpo di scena, ogni figura un fatto, questo giro non si lascerà dormire e invece sta avendo e partecipa in tutti i suoi aspetti, annunciatore di un'era nuova di serie B, dove le pericolosità possono ancora essere promosse in un'era di serie B, dove le pericolosità possono ancora essere promosse in un'era di serie B.

Gli extra-terrestri

Negli ultimi giorni, avvicinandosi alle Olimpiadi di Montreal, hanno fatto la loro apparizione negli stadi gli extra-terrestri, intendo dire quegli atleti che disprezzano la terra, dove un girando l'angolo può trovarsi faccia a faccia con Fantani (solo girando l'angolo negli altri casi si fa sempre in tempo a passare un marciapiede di fronte). Disprezzano la terra e cercano di saltare più in alto possibile, con la speranza di riuscire a sottrarsi alla forza di gravità.

Il lungo addio

La nazionale di calcio italiana è andata in ferie dopo aver spazzato i rumeni alla Romania. Le nostre quotazioni internazionali stanno salendo dopo l'ultimo successo contro la Romania. Le nostre quotazioni internazionali stanno salendo dopo l'ultimo successo contro la Romania.

Le grandi manovre del calciomercato per il momento sono solo ambizioni

SEMPRE ANASTASI NEI PIANI DEL MILAN BONINSEGNA SE NE ANDRÀ A CESENA?

Il destino della società rossonera ancora legato ad una definizione dell'assetto societario: la «pedina» Chiarugi però conta sempre qualcosa per Trapattoni - Danova, uno dei pezzi più pregiati, potrebbe finire all'Inter - Torino: l'importante è non strafare - Novellino, comproprietà difficile



Bobo Boninsegna: una grinta che può ancora servire...

Non ci fosse la Coppa Italia diremmo: tutti al mare. Invece c'è la Coppa Italia, e al massimo d'emozione, tutto è possibile. Sempre a mostrare come osservi ormai tanto tempo fa un titolo di tutto sport particolarmente efficace — le nostre schiappe care. Svalutazione a parte, quando si dice che Pruzzo — campione di una squadra pur sempre di serie B — vale due miliardi, esattamente cioè quanto vale Savoldi, campione «io nelle intenzioni del più che modesto Napoli, si ha una immagine esemplare di quello che ancora ci riserva il mercato.

Non ci fosse la Coppa Italia diremmo: tutti al mare. Invece c'è la Coppa Italia, e al massimo d'emozione, tutto è possibile. Sempre a mostrare come osservi ormai tanto tempo fa un titolo di tutto sport particolarmente efficace — le nostre schiappe care. Svalutazione a parte, quando si dice che Pruzzo — campione di una squadra pur sempre di serie B — vale due miliardi, esattamente cioè quanto vale Savoldi, campione «io nelle intenzioni del più che modesto Napoli, si ha una immagine esemplare di quello che ancora ci riserva il mercato.

Non ci fosse la Coppa Italia diremmo: tutti al mare. Invece c'è la Coppa Italia, e al massimo d'emozione, tutto è possibile. Sempre a mostrare come osservi ormai tanto tempo fa un titolo di tutto sport particolarmente efficace — le nostre schiappe care. Svalutazione a parte, quando si dice che Pruzzo — campione di una squadra pur sempre di serie B — vale due miliardi, esattamente cioè quanto vale Savoldi, campione «io nelle intenzioni del più che modesto Napoli, si ha una immagine esemplare di quello che ancora ci riserva il mercato.

Ma non sono extra-terrestri per questo soltanto

Ma non sono extra-terrestri per questo soltanto, sono soprattutto perché non prendono una lira. Anche se battono Malta.

Il lungo addio

La nazionale di calcio italiana è andata in ferie dopo aver spazzato i rumeni alla Romania. Le nostre quotazioni internazionali stanno salendo dopo l'ultimo successo contro la Romania.

B: Genoa-Foggia nuova coppia di testa

Brillante vittoria (1-0) contro una delle avversarie dirette per la promozione

1-1 del Novara a Marassi, in una non esaltante gara

Il Varese già dato per morto «risorge» contro il Catanzaro

I rossoblù rimediano soltanto un punticino

La squadra di Maroso sembra aver superato la grave crisi che da alcuni mesi la travagliava - L'unico gol non rende giustizia alla nettissima superiorità dei lombardi - Dal Fiume e Sabatini espulsi nel finale

I gol messi a segno entrambi dai piemontesi: autorete (al 32') di Menichini e Marchetti su rigore (al 49') - Proteste del pubblico contro l'arbitro

MARCATORE: Ramella al 28' del s.t.

VARESE: Della Corna 6; Ferrario 6; Rimbandi 6; Perico 6; Chinellato 6; Dal Fiume 7; Manfellotto 7; Maggiora 6; Sabatini 8; De Lorenzini 6 (dal 27' del s.t. Ramella); Mirano 6 (12. Marcellino); Giovannelli.

CATANZARO: Pellizzaro 7; Vignando 6; Ranieri 6; Banelli 6; Silipo 6; Maldera 7; Nemo 5; Improta 6; Micheloni 6; Braza 6; Vignando 6 (dal 22' del s.t. Spelta) (12. Novembre, H. Vichi).

ARBITRO: Gonella di Parma, 9.

NOTE: pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori circa 16 mila con folta massa rappresentativa di tifosi, con numerosi bandiere all'opera nelle vicinanze dello stadio, incasso lire 250.000. Golei d'angolo 200 per il Varese, 100 per il Catanzaro.

un guizzo irresistibile di Sabatini al 35' concluso con una saetta cui Pellizzaro replicava con una prodezza, altre parate di Pellizzaro su Manelli e Sabatini, ma dalla collinetta di occasioni non usciva il topolino di un gol.

E l'impressione che il Varese seguisse dietro la testa contro un muro di gomma si rafforzava dopo l'intervallo. Pellizzaro volava per annullare un tiro-cross di Manelli; lo stesso Manelli, e poi Dal Fiume, mancavano alle tentate occasioni; un «mani» di Maldera in area veniva considerato involontario da Gonella. Si arrivava così al 22' e al 27': prima Di Marzio sostituisce la Rosa con Spelta, ricambiando un bel niente, poi Maroso richiamava De Lorenzini mandando dentro Ramella e ci ritrovava la vittoria.

Una punizione per fallo di Vignando su Sabatini veniva battuta da Rimbandi, di testa, interveniva Ramella, la sfera inoccuava in un montante, poi sembrava sfiorare le mani ammassanti di Pellizzaro, picchiando in vittoria ad una spanna dalla linea di porta e infine rotolava nel sacco. Un gol che non durò tutto su questa volta, ma molto potrebbe dire domani.



VARESE-CATANZARO — De Lorenzini, ala varesina, alle prese col portiere ospite Pellizzaro, sciupa una facile occasione.

MARCATORI: Menichini, autorete, al 32' p.t.; Marchetti, su rigore, al 49' s.t.

GENOA: Girardi 6; Rossetti 6; Castronovo 6; Campidoni 6; Ciampoli 6; Arcolio 6; Conti 6; Catania 6; Pruzzo 7; Rizzo 6 (Cruci dal 68' n.g.); Bonci 6; N. 12 Lonardi, n. 11 Mariani.

NOVARA: Garolla 6; Menichini 6; Lugnan 6; Viciani 6; Veschetti 6; Rocca 6; Galati 5; Salvioni 6; Giannini 6 (Scuretti dal 70' n.g.); Marchetti 6; Piccinetti 6; N. 12 Masuelli, n. 14 Rolfo.

ARBITRO: Micheliotti di Parma, 6.

NOTE: giornata calda. Ammoniti Campidoni, Rossetti, Veschetti e Conti. Abbonati 6742, spettatori paganti 21.558 per un incasso di 60 milioni e 700.000 lire. Controllo antidoping negativo.

fece novarese. Per contro, col minimo sforzo, il Novara è riuscito a conquistare quel risultato che sembrava ormai essergli sfuggito.

Tecnicamente non avvincente, la gara è stata però manovrata da una serie di azioni rossoblù, sfumate per un soffio. Si era cominciato già al con una bella azione di Bonci; Palla aveva rubato la palla a Menichini a metà campo ed aveva puntato direttamente a Pruzzo. Al limite dell'area aveva finito un passaggio a Pruzzo, sul quale si portavano Veschetti e Viciani, e si trovava la via spuntata verso Garolla il quale usciva incontro all'ala. Bonci riusciva ad anticipare il portiere ma la sua conclusione finiva a lato. All'8' un servizio per Castronovo non veniva sfruttato da Conti e Bonci, mentre su rovesciamento di Franchini, Piccinetti ad avere una buona occasione in area, ma l'ala novarese incappava sul pallone.

Al 10' erano ancora i piemontesi a rendersi pericolosi con Garolla che dal fondo serviva Bonci, la cui conclusione finiva alta. Un minuto dopo altra clamorosa occasione per i genovesi propiziata da una ottima finta di Pruzzo che li-

berava in area Ciampoli e Bonci; giungeva per primo sulla palla Ciampoli il cui tiro debole veniva bloccato dal portiere.

Il Novara subiva nettamente l'arrembaggio rossoblù e si produceva nella prima iniziativa al 13' con un tiro di Giannini da fuori area, largamente a lato. In difesa, infatti, Giorgis impediva al marciatore spostando Menichini su Bonci e Veschetti su Pruzzo, arginando in tal modo le manovre degli attaccanti rossoblù. Era tuttavia ancora Bonci ad avere una buona occasione nel 17' su servizio di Ciampoli con palla alla sua traversa) mentre al 19' Garolla doveva bloccare a terra un tiro di Pruzzo.

La manovra del Genoa non riusciva però a infrangere la difesa novarese ed all'ora aveva anche scortecatezza dal 29' brutto fallo di Ciampoli su Veschetti, che Michelotti puniva con una ammonizione ed al 32' si giungeva alla rete rossoblù. L'azione veniva avviata da Castronovo con passaggio a Pruzzo e quindi a Catania il quale lanciava Rizzo che dal fondo serviva Bonci, la cui conclusione finiva alta. Un minuto dopo altra clamorosa occasione per i genovesi propiziata da una ottima finta di Pruzzo che li-

Nella ripresa gli ospiti si rappresentavano più animosi e riuscivano a pareggiare per un fallo di Catania su Marchetti in area, che Michelotti puniva impietosamente con un calcio di rigore trasformato dallo stesso Marchetti. Dopo qualche attimo di sbandamento il Genoa riprendeva i suoi attacchi e anche in solito privi della necessaria lucidità. Sforava però la segnatura al 21' a conclusione di un'azione impostata da Arcolio che era entrato in area e si era visto respingere il tiro da Garolla. Riprendeva Rizzo dal limite e una staffetta veniva respinta sulla linea da Veschetti, un minuto dopo Rizzo doveva uscire, sostituito da Cruci e al 25' altra clamorosa azione per i genovesi. Su cross di Conti, Pruzzo agguantava bene in area e calciava a rete; il suo tiro veniva respinto da Garolla, riprendeva ancora il centravanti e per la seconda volta era Veschetti a salvare sulla linea. Anche il Novara effettuava la sua sostituzione (Scuretti al posto di Giannini, dolente alla gamba sinistra) ma il risultato non mutava più.

Sergio Vecchia

DALL'INVIATO

VARESE, 6 giugno

Tutti, ma proprio tutti, siamo sinceri, a scrivere e sostenere che il Varese era ormai ridotto sulle ginocchia. Colui che grosso da un mese e mezzo, nelle ultime settimane sembrava ridotto a pochi e patetici spiccioli. Logico, contro un Catanzaro annunciato in crescendo, sicuro di sé, perfino spavaldo, il pronostico prendeva la forma di un delirio. Al Varese, lo stesso pronostico, accordava realisticamente poche chances, un po' stracchini e un po' di sfortuna, e nemmeno considerava il «fattore campo» dato che vasti settori dei gradinate erano ridotti a bandierine e berrettini, di striscioni e trombette, insomma di generoso tifo giallorosso che chiedeva soltanto di esplodere.

Giordano Marzola

Il test codice tra Catania e Brescia è stato un test di verità e di coraggio ed anche se il pareggio è un risultato che torna utile ad entrambe le squadre, il risultato è stato un test di verità e di coraggio. Il test di verità è stato un test di verità e di coraggio. Il test di verità è stato un test di verità e di coraggio.

Il Modena di misura sull'abulico Pescara: 1-0

MARCATORE: Belluzzi al 17' del secondo tempo.

MODENA: Tani 6; Manunza 7; Bellotti 6; Ragonesi 7; Martoni 6; Meli 6; Colombini 6; Botteghi 7; Belluzzi 7; Zanoni 6; Gravante 4 (dal 35' del s.t. Marielli); (N. 12; Manfredi; n. 12; Sabatini).

PESCARA: Piloni 6; Zucchini 6; Mancini 6 (dal 17' del s.t. Berardi); Rosati 6; Andreuzzi 6; Di Somma 6; Tripodi 5; Repetto 6; Muti 5; Nobili 6; Daolio 5; (N. 12; Frignani; n. 13; De Marchi).

ARBITRO: Di Elio, di Salerno, 6.

DAL CORRISPONDENTE

Un bellissimo gol del solito Belluzzi ha sbloccato al 17' della ripresa una partita che il Pescara aveva cercato di addormentare allo scopo di ottenere almeno un punto, quello che lo avrebbe rassicurato per la sua permanenza nel torneo cadetto. Il risultato è stato un test di verità e di coraggio.

Il Varese già dato per morto «risorge» contro il Catanzaro

Il Varese è riuscito a vincere sul proprio campo, ed anche se il risultato indica che i due reti sono state entrambe opera di novarese, occorre subito dire che per tutta la durata della gara sono stati i rossoblù a prodigarsi in una serie incessante di attacchi nei confronti della di-

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 6 giugno

Ancora una volta il Genoa non è riuscito a vincere sul proprio campo, ed anche se il risultato indica che i due reti sono state entrambe opera di novarese, occorre subito dire che per tutta la durata della gara sono stati i rossoblù a prodigarsi in una serie incessante di attacchi nei confronti della di-

Sia gli etnei che il Brescia hanno guadagnato un prezioso punto

Battuto di misura il Vicenza

La squadra di Ferrara sempre in corsa per la promozione

Combattuto 0-0 a Catania. Alla fine tutti contenti

Prezioso 1-0 dei pugliesi

Rassegnata la Reggiana: per la Spal facile 3-0

CATANIA: Petrovic 7; La Brucca 6; Ceccarini 6; Benincasa 6; Pavin 6; Polletto 6; Vignando 6 (dal 27' del s.t. Pavin); Biondi 8; Ciceri 7; Panizza 7; Malaman 6; 12. Mirano, 13. Calamia.

BRESCIA: Cafaro 6; Berlanda 6; Lodi 6; Biondi 6; Jacolino 7 (dal 26' Becalossi 6); Altobelli 7; Sabatini 6; Tedaldi 6; 12. Borghese, 14. Fantì.

ARBITRO: Serafini di Roma, 6.

SERVIZIO

CATANIA, 6 giugno

Il test codice tra Catania e Brescia è stato un test di verità e di coraggio ed anche se il pareggio è un risultato che torna utile ad entrambe le squadre, il risultato è stato un test di verità e di coraggio. Il test di verità è stato un test di verità e di coraggio.

Più fortunate, anche se nel complesso più numerose, le occasioni capitate ai catanesi, che giocavano privi di Pavin e di Spelta, non adeguatamente sostituito da Ventura, per cui l'unica punta effettiva nelle file rossoszurre restava Ciceri che, seppur isolato, ha impegnato seriamente la difesa lombarda. Il più pericoloso del catanesi è stato comunque Biondi che già al 1' si trovava a tu per tu con Cafaro, mandando però a lato. Al 6' replica il Brescia con il terzo Cagni che, sganciato sulla destra, riceve da Altobelli ma spara alto.

Al 27' Cafaro nell'effettuare la rimessa si lascia sfuggire la sfera e Ventura ne approfitta per carpire la palla; il portiere bresciano lo abbraccia alle gambe e l'occasione sfuma mentre Malaman si busca la ammonizione per proteste. Dopo un tiro alto di Pavin al 31', Malaman aveva un cross preciso di Ciceri mandando di testa tra le braccia del portiere del Brescia. Al 39' l'occasione più pericolosa del Brescia. Salvi però si lascia ingannare da una finta di Petrovic che così salva il risultato. Nella ripresa il gioco ristagna più a lungo a centro campo. Al 28' su gran tiro da fuori area di Panizza Morra decisa di testa spazzando Cafaro il pallone colpisce la traversa e dopo aver toccato terra viene smangiato dal portiere lombardo. Dopo quest'ultimo bisticcio la partita si azzarda alla conclusione restando bloccata sullo 0 a 0 che alla fine accenta, anche allora, degli altri risultati, veniva raccolta al volo da Belluzzi che batteva Piloni con un tiro imprevedibile.

MARCATORI: Bordon al 35' del primo tempo.

FOGGIA: Memo 7; Colla 7; Sali 8; Pirazzini 7; Bruschini 7; Funari 6; Fabiani 6; Lodetti 7; Tamallo 6; Del Nerio 6 (dal 1' del s.t. Verdini 6); Bordon 7; N. 12: Vitali, n. 14: Foschi.

VICENZA: Galli 7; Prestanti 6; Callioni 7; Restelli 6; Dolci 6; Ferrante 6; Galuppi 6; Di Bartolomeo 7; Vitali 6; Biondi 6 (dal 65' Sormani); Filippini 7; N. 12: Sulfaro, n. 13: Marangon.

ARBITRO: Benedetti di Roma, 6.

NOTE: Terreno pesante per la continua pioggia; ammoniti Filippi per scortecatezza.

MARCATORI: Pina al 17' del p.t., Casella al 27' del p.t., Casella al 27' del p.t.

SPAL: Grosso 7 (dal 29' del p.t. Zecchini, n.g.); Pini n.g. (dal 29' del p.t. Di Cicco 6); Pezzella 6; Boldrini 7; Gelli 7; Fasolato 6; Carrara 6; Stefanello 6; Frutti 5; Savani 7; Volpati 7; Donina 6; Albanese 6; N. 12: Romagnolo 13; Parnischi.

ARBITRO: Lanese di Messina, 6.

SERVIZIO

FERRARA, 6 giugno

Contro una Reggiana, con l'aiuto di Bordate alla volta di serie C, si risale oggi una Spal che ancora non ha battuto a fare il tifo, giungendo per agganciare alle batture una Spal double-league, dato che il primo tempo l'ha giocata in modo molto buono mentre nella ripresa ha dato sfogo a quel gioco arso che si decanta sugli spalti. Si aspetta una di lei. Certo è che la Reggiana di oggi, non ottiene un baluardo irresistibile per gli uomini di Marzola, ma questi hanno fatto un po' di tifo, molto pochi in verità.

Lupi e Fere, di solito animali assai bellissimi, oggi si sono mostrati molto domati e ragionevoli, non si sono fatti la guerra, bensì straziano Torchio alle vacanze ordinarie, invece, hanno pensato di non rovinare la vacanza con un'azione di perfezione, concretizzando alla perfezione il detto «Un punto per uno non fa male a nessuno».

La Samb non rischia: a Brindisi scialbo 0-0

Squallido spettacolo tra Ternana e Avellino: 0-0

BRINDISI: Trentini 5; Ciampi 5; Guerini 5; Marrella 6; Torchio 6; Ruffo 6; Tusi 5; Barlassina 6; Fusaro 6 (al 39' Zanone 5); Righi 5; Livieri 4; 12. Ridolfi, 13. Liguori.

SAMBENEDETTESSE: Pozzani 6; Spinuzzi 5; Catti 6; Berta 6; Battistoni 6; Ballestracci 6; Ripa 5; Verdini 5; Bininato 6; Rallo 6; Marini 5; 12. Pignio, 13. Anzolini, 11. Marrelli.

AVELLINO: Pinotti 6; Schicchi 6; Boscolo 6; Onofri 6; Faccio 6; Ralli 6; Trevisani 5 (dal 3' del secondo tempo Ravilioni); Crifti 4; Musiello 4; Tacchi 6; Franzoni 4; Manno Marson, 13. M. Cavallari.

ARBITRO: Gussoni di Tradate, 6.

TERNI: 6 giugno

(a. l.) - Penoso spettacolo di fine stagione tra Ternana e Avellino giocata in campo con l'intenzione più o meno recitata di non farsi male. Doveva perciò essere 0-0 e 0-0 e invece, con un'azione di perfezione, concretizzando alla perfezione il detto «Un punto per uno non fa male a nessuno».

La Samb non rischia: a Brindisi scialbo 0-0

Squallido spettacolo tra Ternana e Avellino: 0-0

Questo penultimo incontro casalingo giocato in serie B dal Brindisi, ormai condannato alla retrocessione, si è concluso con un pareggio a reti inviolate assai, tutte per la Sambenedettese.

È a questo scopo che l'allenatore bergamasco ha infoltito il suo centrocampo portando a sei gli uomini destinati a fare impantare le velleità offensive dei padroni di casa. La manovra fatica ha avuto successo anche perché i brindisiani non hanno utilizzato i tiri da lontano.

La Samb non rischia: a Brindisi scialbo 0-0

Squallido spettacolo tra Ternana e Avellino: 0-0

Questo penultimo incontro casalingo giocato in serie B dal Brindisi, ormai condannato alla retrocessione, si è concluso con un pareggio a reti inviolate assai, tutte per la Sambenedettese.

RISULTATI Serie «B»
Atalanta-Palermo 2-0
Brindisi-Sambenedettese 0-0
Catania-Brescia 1-0
Foggia-L.R. Vicenza 1-0
Genoa-Novara 1-1
Modena-Pescara 1-0
Spal-Reggiana 1-0
Taranto-Ferrara 3-2
Ternana-Avellino 0-0
Varese-Catanzaro 1-0

CLASSIFICA SERIE «B»
P. G. in casa fuori casa
GENOA 42 36 8 7 3 5 9 4 52 32
FOGGIA 42 36 13 4 1 1 10 7 27 23
BRESCIA 41 36 10 5 3 3 10 5 40 35
VARESE 41 36 9 8 1 5 8 45 35
CATANZARO 40 35 11 5 1 3 7 8 31 22
NOVARA 39 35 6 11 1 3 10 4 29 24
SPAL 39 36 10 7 2 4 9 39 30
MOENA 38 36 11 3 4 2 9 7 28 29
PALERMO 36 36 7 10 1 3 6 9 32 32
TERNANA 36 36 7 8 3 4 6 8 30 31
SAMBENEDETT. 36 36 10 8 0 1 6 11 25 29
PESCARA 35 36 9 5 4 2 8 8 23 31
TARANTO 35 36 9 9 0 1 6 11 25 29
L.R. VICENZA 34 36 9 8 1 0 8 10 34 32
AVELLINO 34 36 11 6 1 2 2 14 31 33
CATANIA 34 36 7 8 3 2 8 8 25 27
ATALANTA 34 36 11 6 1 0 6 12 21 23
PIACENZA 32 36 10 6 2 0 6 12 41 47
BRINDISI 26 36 7 6 5 0 6 12 19 37
REGGIANA 24 36 4 8 6 1 6 11 30 47

RISULTATI Serie «C»
Albese-Udinese 0-0; Cremonese-Clodiasottomarina 1-0; Juniorcasale-Treviso 2-0; Lecce-Vigevano 2-1; Padova-Alessandria 1-0; Pro Vercelli-Bolzano 1-0; S. Angelo Lodigiano-Belluno 3-0; Seregno-Mantova 0-0; Pro Patria-Taranto 2-0; Venezia-Monza 1-1.
AREZZO-MASSESE 1-0; CHIETI-LIVORNO 1-0; GIULIANOVA-RIMINI 2-0; GROSSETO-RAVENNA 2-0; OLBIA-EMPOLI 0-0; PARMA-PIACENZA 0-0; PISA-MONTEVARCHI 3-0; RICCIONE-ANCONITANA 2-1; SANGIOVANNESSE-TERAMO 1-0; SPALIA-LUCCHESA 1-1.
ARISSA-MASSESE 1-0; BENEVENTO-MESSINA 2-0; TRAPANI-CASERTA 2-1; LECCE-SORRENTO 1-1; MARSA-CASERTA 0-0; NOCERINA-CASERTA 0-0; POTENZA-ACIREALE 3-0; SIRACUSA-PRO VASTO 2-0; TORRIS-REGGINA 2-1.

CLASSIFICA SERIE «C»
GIRONE «A»
Menza punti 58; Cremonese 46; Lecce e Pro Vercelli 44; Treviso 43; Mantova 42; Udinese, Seregno e Juniorcasale 41; Venezia 39; Bolzano e Padova 38; Albese 37; Clodiasottomarina e Sant'Angelo Lodigiano 36; Alessandria e Pro Patria 33; Vigevano 28; Trento 25; Belluno 17; Monza e Udinese una partita in meno. Il Belluno, promosso in serie «B». Retrocedono in serie «D»: Monza, Trento e Vigevano.
GIRONE «B»
Rimini punti 51; Parma 46; Teramo 44; Giulianova 42; Lucchese 41; Arezzo e Livorno 40; Massese 39; Pistoiese 38; Empoli e Grosseto 37; Spole, Olbia e Sangiovesse 35; Riccione, P.S. Anconitana e Monteverchi 34; Chieti 33; Rieti 32; Rieti in serie «D». Ravenna, Chieti e Monteverchi, quest'ultimo per la peggiore differenza reti (meno 6) rispetto a Riccione, Pisa e Anconitana (tutte con meno 5).
GIRONE «C»
Lecco punti 55; Benevento 53; Bari 50; Sorrento 49; Messina 42; Campobasso 39; Salernitana, Reggina, Nocerina e Torres 38; Trapani 37; Crotone 36; Siracusa 34; Barletta 33; Pro Vasto, Marsala e Caserta 32; Casertana 31; Acireale 28; Potenza 25. Il Rieti è promosso in serie «B». Retrocedono in serie «D»: Potenza, Acireale e Casertana.

DOMENICA PROSSIMA
SERIE «B» (Inizio ore 17)
Atalanta-Brindisi, Avellino-Catania; Brescia-Genoa; Catanzaro-Foggia, Lanerossi-Spal; Modena-Varese, Novara-Piacenza; Palermo-Ternana, Pescara-Reggiana; Sambenedettese-Taranto.
LE PROSSIME AMICHEVOLI
MERCOLEDI 9: Neuchâtel-Juventus (ore 21 e 30); Monza-Torino (notturna); Adelaide: amichevole del Bologna.
GIOVEDÌ 10: Meda-Como (ore 21); Olympia-Nizza-Perugia.
SABATO 12: Padova-Torino (notturna).
DOMENICA 13: Rimini-Caserta (ore 21.30 da confermare); Cagliari-Quarto; Cremonese-Juventus; Sydney: amichevole del Bologna.

LE PROSSIME AMICHEVOLI

MERCOLEDI 9: Neuchâtel-Juventus (ore 21 e 30); Monza-Torino (notturna); Adelaide: amichevole del Bologna.

GIOVEDÌ 10: Meda-Como (ore 21); Olympia-Nizza-Perugia.

SABATO 12: Padova-Torino (notturna).

DOMENICA 13: Rimini-Caserta (ore 21.30 da confermare); Cagliari-Quarto; Cremonese-Juventus; Sydney: amichevole del Bologna.

LE PROSSIME AMICHEVOLI

MERCOLEDI 9: Neuchâtel-Juventus (ore 21 e 30); Monza-Torino (notturna); Adelaide: amichevole del Bologna.

GIOVEDÌ 10: Meda-Como (ore 21); Olympia-Nizza-Perugia.

SABATO 12: Padova-Torino (notturna).

DOMENICA 13: Rimini-Caserta (ore 21.30 da confermare); Cagliari-Quarto; Cremonese-Juventus; Sydney: amichevole del Bologna.

Ivan Marzola

le altre partite di serie B

Superando (2-0) un poco combattivo Palermo

Un insperato «en plein» ridà fiato all'Atalanta

L'arbitro ha negato ai nerazzurri un evidente rigore per poi concederne uno assai dubbio

MARCATI: Chiarenza all'11' del p.t.; Vernacchia su rigore...

Netto successo dei tarantini

Il Piacenza (2-3) è quasi in serie C

MARCATI: Righi (P) al 23'; Turini (T) al 34' del p.t.; Jacomuzzi (T) al 70'...

Il secondo tempo si disputava all'insegna della fiacca. Una serie di passaggi inutili, superflui o sbagliati. Il Palermo insisteva al centro...

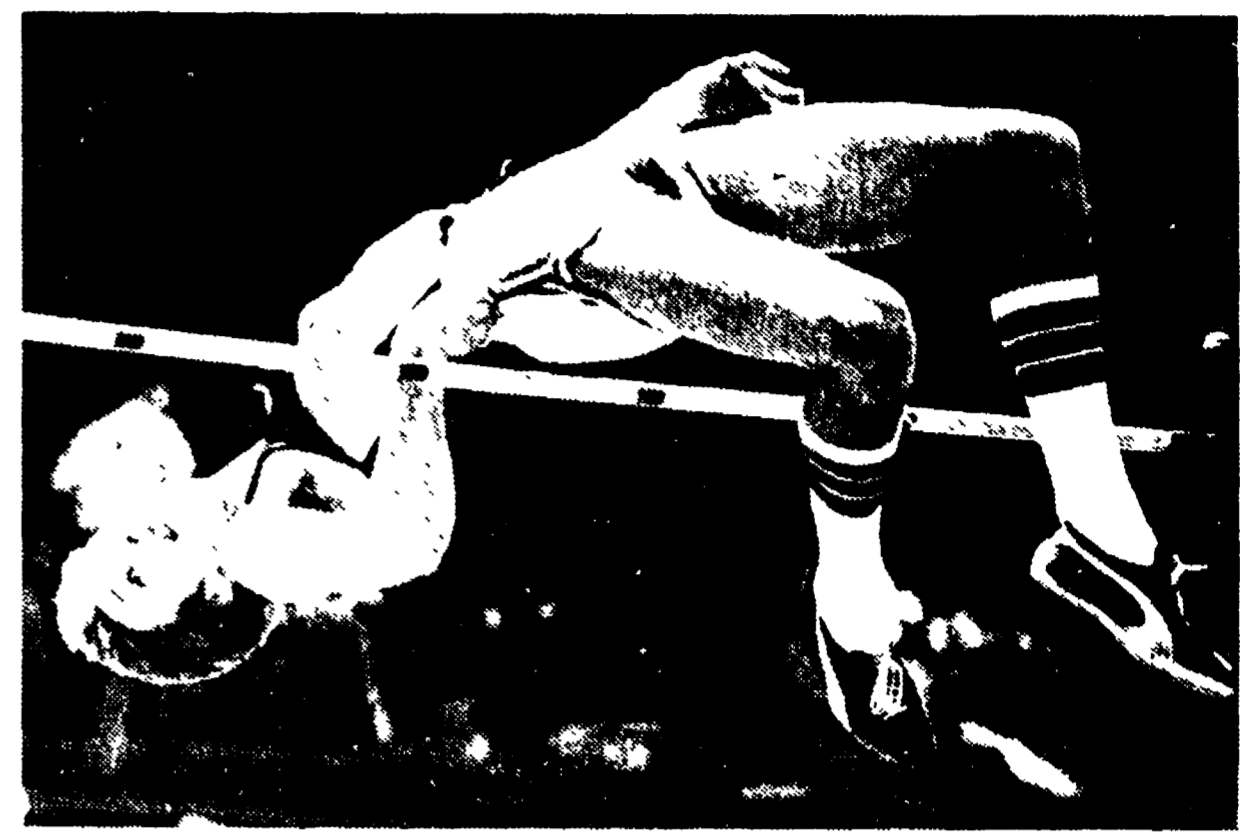
Aldo Renzi

Record senza posa nella stagione olimpica dell'atletica leggera

Dwight Stones, un «gambero» capace di volare a m. 2,31

Fruguletti lancia il disco a 61,44 - Benedetti e Mennea al di là delle polemiche - La straordinaria maratona di John Walker

Dwight Stones, nato a Los Angeles il 6 dicembre 1953, 80 chili di peso e 185 centimetri di altezza...



FILADELFA - Dwight Stones nell'azione del salto-record di metri 2,31.

Remo Musumeci
Le generazioni crescono in altezza in maniera impressionante...

Mimmo Iripina
L'atletica leggera continua a proporre risultati eccezionali...

Il montepremi è di 836 milioni 732.048 lire.

Nel corso di Italia-Polonia-Romania a Pescara

Bottiglieri-primato sui 200 metri: 23"1

Pescara, 6 giugno. Pioggia a torrenti e vento a raffiche gelidi su Pescara...

Di scena le 750 e le maximoto

Cecotto in Belgio Honda al Mugello

CHIMAY (Belgio), 6 giugno. L'italo-venezuelano Johnny Cecotto si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo il «Grand Prix des Frontières»...

Vince la Stratos davanti alla «131»

SALICE TERME, 6 giugno. Il pilota di Salice Terme, Giuseppe Frigo, ha vinto la Stratos...

La Bologna 4-0 in Australia

MELBOURNE, 6 giugno. Il Bologna, in tournée amichevole in Australia, ha battuto oggi la squadra della St. Vincenza...

Dopo il campionato e la parentesi azzurra

TORNA LA COPPA ITALIA



L'inter punta alla Coppa Italia e, come sempre, s'affida a capitano Mazzola.

La situazione

Table with columns for GIRONO A and GIRONO B, listing teams and their positions.

Colnaghi fa il bis nella Pavia-Venezia

ROMA, 6 giugno. Il motivo del successo dell'odierno convegno di galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle era la prova di Giuseppe Colnaghi...

Rally delle Quattro Regioni

La Honda di Leon-Chemarin ha vinto la «Mugello Mile», prima prova del campionato di rally...

A Riva del Garda campionati di tennis per i giornalisti

RIVA DEL GARDA, 6 giugno. A Riva del Garda si svolgono i campionati di tennis per i giornalisti...

126 «solitari» sono partiti per la regata transatlantica

PLYMOUTH, 6 giugno. Sono partiti sotto un cielo plumbeo ed in condizioni di vento sfavorevole 126 partecipanti...

Br. Bogl.

Br. Bogl. Con una prestazione di notevole valore Giuseppe Colnaghi ha vinto per la seconda volta consecutiva la Pavia-Venezia...

radioTV programmi

tv primo

10,15 Programma cinematografico (Per la zona di Palermo)
12,30 Sapere
12,55 Tutti libri
13,30 Telegiornale
14,00 Corso di tedesco
16,45 Programma per i più piccoli
17,15 La TV dei ragazzi
18,15 Saper
18,45 Torno C
19,10 Cartoni animati
19,45 Cronaca elettorale
20,00 Telegiornale
20,45 Tribuna elettorale 1976
21,30 La vita
22,20 Telegiornale

radio

PRIMA RETE
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 4.
Mattino musicale 6,20. L'altro
Giorno 7,23. Seconda rete 8,20. Le
canzoni del mattino 9. Voci del 10
11. Tribuna elettorale 11,40. Cronaca
Gleason, 12,10. Bestiario 20,00. 14
e 05. H.I. Parale, 15. Giro d'Italia
15,30. Romanzo trio 15,45. Per
ce 16,30. 16,25. Festa, ragazzi,
17,00. L'Espresso 17,25. Il regista
Gleason, 18,10. Rotta libera 18,20.
Musica in 19,30. Pelle dioca 20
ABC del disco 20,20. Andata e
ritorno 21,15. L'Espresso 21,45.
Giornale della gente canta
SECONDA RETE
GIORNALE RADIO - Ore 6,30 7,30
8,30 9,30 10,30 11,30 12,30 13,30
14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30
20,30. Ore 6 in streaming 21,45. Il ri-
scritto 9,35. Il teatro all'aperto
9,55. Tutti insieme alla radio 11
Trasmissione 11,35. Canzoni
per tutti 12,40. Alto gradimento
13,35. Per tutti 13,50. 14. Su
di giri 15,20. Cronaca elettorale,
15,40. Carari 17,50. Io e lei
19,30. Giro d'Italia 18,40. Redo-
cchi 19,55. Lodeletta musica
di Marconi 21,50. Concerto per
tre 22,50. Mostra sotto le stelle
TERZA RETE
GIORNALE RADIO - Ore 7,30 14,
19, 21, 24, 31. Ore 7. Q. Cronaca
8,30. Concerti di apertura 9,30.
Le stagioni della musica 10,12.
La settimana di Zoltan Kodaly 11
e 15. Tribuna elettorale 12,40. Pia-
nista di sera e di oggi 13,10. Una
cristiana al giorno 13,30. Cronaca
elettorale 14,25. La musica nel
tempo 15,45. Mancini italiani di
oggi 16,10. Speciale tre 16,45.
Cine e perla 17,10. Classe unica,
17,25. Musica, voce ma con 18,30.
Quattro capitoli per la cinema, 19
e 15. Tattoria, 19,45. Il cuore in-
franto, di John Ford.

tv secondo

15,00 Sport
16,00 Sì, no perché
18,30 Telegiornale
18,50 Il cavaliere solitario
19,15 Omaggio a
Angelo Brofferio
19,45 Cronaca elettorale
20,45 Tribuna elettorale 1976
21,30 Petrosino
22,40 Stagione sinfonica TV
23,15 Telegiornale

televisione svizzera

Ore 14,50: Clichés: Giro d'Italia;
15,30: Ippica; 17,45: Disegni ani-
mati; 18,10: Sulle orme del Nym-
phodrom; Documentario: 19: Per i bam-
bini; 19,55: Hablamos español; 20

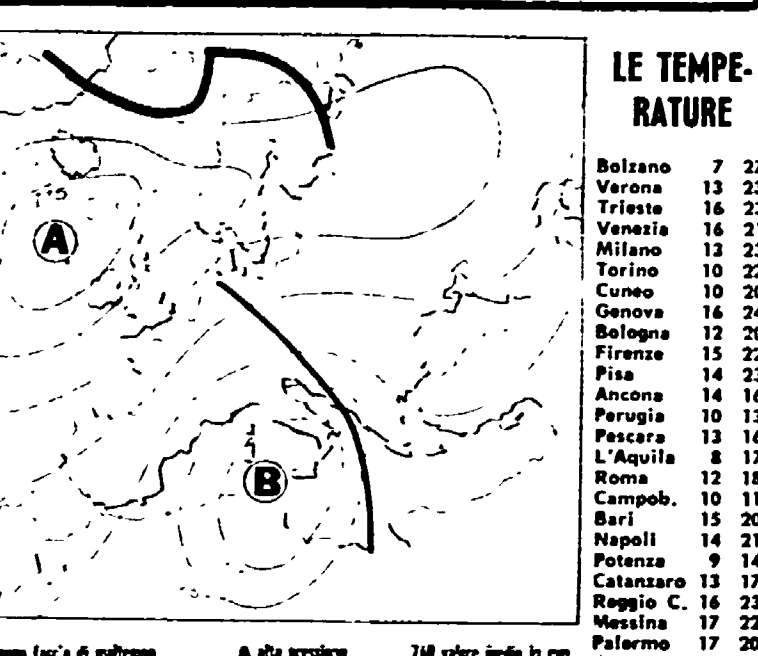
televisione capodistria

Ore 20,55: L'antiquario dei ragazzi;
21,15: Telegiornale; 21,35:
dini zoologici; Documentario; 22,05:

televisione montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amiti-
e et beaucoup de musique; 20:
Dottor Killdare; 20,50: Notiziario;

situazione meteorologica



L'area di bassa pressione che da quarantotto ore interessa l'Italia, ha assunto carattere di temporale. Il che vuol dire che è destinata ad esaurirsi presto sul posto. I fenomeni di cattivo tempo permangono ancora pronunciati sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, dove si avverano annuvolamenti intensi, associati a precipitazioni anche di tipo temporalesco. Il tempo comincerà a migliorare a partire dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle nord-orientali, e dalle regioni dell'Italia centrale, dove però il tempo sarà soggetto a marcata variabilità, per cui le eventuali schiarite saranno interrotte da frequenti annuvolamenti che potranno dar luogo ad ulteriori piovaschi.

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Editore S.p.A. «L'Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Roma, viale del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.02.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000 - ESTERO anno L. 70.000 - trimestre L. 11.000 - ESTERO trimestre L. 20.000 - semestrale L. 22.000 - ESTERO semestrale L. 40.000 - semestrale L. 16.000 - CINA L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno L. 70.000 - semestrale L. 36.000 - trimestre L. 19.500 - PUBBLICITÀ: Concessioni: esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 638.541.2-3-4-5 - TARIFTE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 50.000 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.500 al mm. - XEROLOGICHE: Edizione nazionale: L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto reso. Veramento: Milano, Corso Corvetto postale 3/531 - Roma, Corso Corvetto postale 1/2795 - Spedizioni in abbonamento postale.

BIALCOL disinfectante ad alto potere battericida è in vendita in farmacia GEGY S.p.A. - MILANO Gruppo CIBA-GEIGY

«Il Friuli ringrazia e non dimentica»

Gli aiuti dell'Emilia alle zone terremotate

Medici, infermieri, tecnici e operai specializzati hanno impiantato «campi base» autosufficienti che operano in numerosi comuni delle zone disastrate

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 6 giugno
«Il Friuli ringrazia e non dimentica». La scritta in vernice rossa tracciata sulla facciata di una delle poche case di Gemona risparmiate dal terremoto, ha resistito alle violente ed insistenti piogge di questi giorni. Queste poche ma significative parole di un superstita rimasto anonimo, sono dirette ai soccorritori ma soprattutto agli uomini dei «campi base» dislocati in tutta la zona sconvolta dalle scosse telluriche, voluti dai Regionali, Province e Comuni e che operano in stretta collaborazione con l'esercito, i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia e gli amministratori locali.
Alle porte di Gemona funziona, fin dal giorno successivo al sisma, anche il campo dell'Emilia-Romagna; poco lontano, in un'area che comprende altri sei comuni disastriati, operano i «centri» che portano i nomi di comuni emiliani della Regione Emilia-Romagna. Durante quattro settimane sono stati impiegati almeno mille uomini e tecnici di mezzi meccanici inviati dalla Regione, dai Comuni, dalle Province, dagli ospedali e dalle organizzazioni coo-

dalla prima pagina

DC
loro uffici - così come richiede l'ora drammatica che il Paese sta attraversando - a tutelare l'ordine e la democrazia, a operare per l'individuazione, la cattura e la neutralizzazione di tutti i colpevoli, palesi e occulti.
I discorsi elettorali del dc - da Moro, a Piccoli, a Fanfani - tendono, appunto, a sottolineare il segreto del PCI, a mettere in sottordine le ragioni che hanno portato allo scioglimento anticipato delle Camere. E ciò per cercare di affermare una linea di «continuità» con il passato altrimenti insostenibile.
Nel coro democristiano, comunque, ha preso forza in questi giorni la voce del segretario Fanfani, che ha dato alla sua rievocazione, oltre che il tono, anche il contenuto di una richiesta di blocco d'ordine, di una convulgenza con i fascisti, di una linea politica che non si sottragga ai poteri costituzionali. Nell'intervista a Tempo illustrato diffusa sabato scorso egli ha parlato di «coerenza politica» e di «destra eversiva e propositi democristiani», soggiungendo, per chi non avesse capito, che da parte della DC non si sottragga ai poteri costituzionali. «Ecco, questa è la linea politica che non si sottragga ai poteri costituzionali», ha detto il segretario democristiano in una intervista polemica di parte di diversi ambienti (in particolare socialisti). Dinanzi al taglio e al distacco di Fanfani alla campagna elettorale, aumenta, come è naturale, l'imbarazzo di alcuni settori del suo partito, ma nessuno tuttavia è capace di dissociarsi apertamente dalla volontà chiaramente espressa da Fanfani di indicare nella DC il perno di un blocco di destra.
Il presidente della DC ha parlato a Palermo, indagando sui temi già noti (oltre che sulle battute e consuetudini della sua oratoria elettorale). Non sono mancate le solite «perle». A Foggia Fanfani ha detto che, con i comunisti, i parucchieri avrebbero corso il rischio di diventare funzionari statali; e la battaglia gli deve essere servita, come una buona e ben riuscita che l'ha spuntellata di nuovo davanti all'uditorio siciliano. «Col comunista», ha detto Fanfani, «diventeranno tutti funzionari statali, solo che in Italia avranno pur sempre il diritto allo sciopero, alle ferie e alla tredicesima, mentre i Paesi socialisti avranno assegnato il loro taglio dei capelli al responsabile della programmazione». Ecco, questa è il brillante test delle «argomentazioni» di cui è capace oggi - nell'Italia del '76 - uno dei massimi dirigenti della DC.

Lockheed

amichevole colloquio avuto sull'aereo della Pan Am che ha portato la delegazione degli inquirenti e i giornalisti da Roma a New York. «Sarebbe che le autorità americane e coloro che li hanno scritti ci confermassero il contenuto di questi documenti già in nostro possesso: se ciò avverrà, potremmo dire che la missione ha comunque avuto un esito positivo». Afferma, in seguito, che si attende di seguire da queste parole che la documentazione già in mano agli inquirenti è tale che non lascia adito a dubbi: in USA, dunque, si cercano con fermezza, inoppugnabili. E questo vuol dire che i lavori sono già un bel pezzo avanzati.
«Veniamo alla breve cronaca dei lavori preparatori per questo incontro di Los Angeles. Castelli, Angelante e Codacci Pisanelli si sono visti ieri sera e hanno preso in consegna una busta verde di piccolo formato contenente altri documenti che sono stati pervenire all'Ambasciata italiana dalle autorità americane. Poi questa mattina i tre comunisti si sono rivisti in stanza, la Sili, messa a disposizione dalla Statler Hilton Hotel, dove la delegazione e il giornalista sono alloggiati, per fare il ripieglio delle cose da fare domani, lunedì, a Washington. E' prevista una visita al Dipartimento di Stato ed un'altra al Dipartimento della Giustizia. Ad accompagnare i tre parlamentari sarà il capogabinetto del ministro di Grazia e Giustizia italiano, Brancaccio, che ha seguito in USA la delegazione.

Manifestazione

La polizia, lo scioglimento della polizia politica e la immediata liberazione di Luis Corvalan, Erich Serrano, Ezequiel Pont, Fernando Flores e di tutti i prigionieri politici».
Il segretario della FGCI Massimo D'Alema, intervenendo subito dopo, ha fatto propria la denuncia dei crimini politici in Cile e ha espresso il suo dissenso, indirizzando l'accusa contro le forze che alimentano e sostengono il fascismo, i circoli reazionari negli USA, le grandi società multinazionali, la CIA e i servizi segreti americani. Proprio al tema della lotta per la libertà d'Alema ha dedicato il suo discorso. Ai consigli interessati che vengono dalle forze reazionarie d'oltre Oceano, come agli appalti liberali e autoritari di Fanfani egli ha replicato che la gioventù italiana è impegnata in prima fila per sbarrare

Il primo prototipo viaggiante di un coupé sportivo, studiato per il mercato americano avendo di mira soprattutto le caratteristiche della massima sicurezza, sta per essere presentato negli Stati Uniti agli amici della De Lorenz Motor Company, una casa automobilistica fondata di recente da John Z. De Lorenz, già vice presidente della General Motors.
Il coupé è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham Collins, presidente della De Lorenz Motor Company e Gianni Giugiaro dell'Ital Design. Il coupé, infatti, anche se è motorizzato con un Ford 6 cilindri a V, è stato progettato e realizzato in tempi decisamente brevi, visto che il prototipo è stato già pronto nel novembre del 1974 tra Wilham

Le colonne siriane sono restate sulle loro posizioni

In una intervista all'«Associated Press»

Cinquecento delegati riuniti in un albergo

Dopo 3 giorni di relativa calma nuovi violenti scontri in Libano

Rinvii ancora l'incontro tra il «leader» della sinistra Jumblatt e il Presidente eletto Sarkis. Il Primo ministro libico e un rappresentante algerino a Damasco - Commento della «Pravda»

Ford distensivo polemizza con l'ultra Reagan sui problemi internazionali

Il Presidente favorevole a proseguire i negoziati con Mosca e con il governo di Panama, contrario all'uso della forza in Rhodesia

Aperto a Madrid il III congresso del partito socialista

Presenti numerosi rappresentanti stranieri, fra cui quelli del PCI e del PSI - Appello all'unità di tutta la sinistra, condanna dell'anticomunismo

Il primo legale da trent'anni

Riunito a congresso il Partito comunista greco dell'interno

Via democratica al socialismo, autonomia in seno al movimento internazionale, unità nazionale per sventare i pericoli interni ed esterni i temi affrontati

SERVIZIO

ATENE, 6 giugno. I comunisti greci del partito dell'interno sono da oggi riuniti a congresso. È la prima volta, dopo 30 anni, che si riunisce ad Atene, nella legalità, un congresso comunista. Ed è il primo congresso di un partito comunista greco dopo la fine della dittatura militare. E' inoltre la prima assemblea congressuale del partito dal 1923, data della scissione del movimento comunista greco.

L'elaborazione di una politica fondata sull'analisi concreta di serena realtà greca, di una via democratica al socialismo; l'affermazione delle regole e dei principi democratici nella vita interna del partito, e nei suoi rapporti con le classi lavoratrici e con le loro organizzazioni; il rispetto della sovranità e dell'indipendenza in seno al movimento comunista internazionale: questi i temi principali del dibattito che durerà una settimana.

I 400 delegati, eletti in parte direttamente dalle assemblee di base, hanno discusso stamane la relazione del compagno Babis Dracopoulos, segretario del partito, nel palazzetto dello Sport di Patisia, gremito da oltre 5.000 invitati.

Vi erano veterani degli anni '30 e della Resistenza che più di una volta, nella vita travagliata di militanti comunisti, hanno conosciuto le amarezze delle sconfitte e le asprezze della lotta armata, delle carceri e delle torture. E vi erano i giovani di oggi e quelli che nel 1947 affrontarono i carri armati dei colonnelli al Politecnico di Atene.

Tutti uniti — come ha rilevato il veterano comunista Demetrios Partsalidis aprendo i lavori del congresso — dal sincero desiderio di rinnovare il movimento comunista in Grecia, di ripristinare la profonda sostanza umanistica dell'ideologia della classe operaia, gli elementi nazionali ed internazionali del movimento operaio, l'unità imprescindibile della democrazia e del socialismo.

Nella prima parte della sua ampia relazione di 120 cartelle, Dracopoulos ha descritto la situazione attuale nell'area orientale del Mediterraneo, condannando in particolare l'intervento siriano nel Libano.

Sul piano interno, egli ha ribadito la necessità di una unità antidittatoriale, nazionale e democratica da promuovere sia al vertice del mondo politico, sia fra le masse. Soltanto così, nel riconoscimento della interazione fra vertice e masse — ha detto Dracopoulos — si potranno evitare gli errori del passato che spianarono gli di una volta la via al fascismo e consolidare la democrazia, aprire nuove vie di sviluppo al Paese.

Dracopoulos ha messo in particolare l'accento sui pericoli che minacciano nuovamente in questi giorni la democrazia in Grecia, sulla gravità delle pressioni americane esercitate sul governo di Karamanlis per riaprire il vecchio solco che ha diviso nel passato lo Stato dal popolo. Ha poi parlato del conflitto con la Turchia, che potrebbe degenerare ad ogni momento in una grave crisi nazionale, la quale, permetterebbe alle forze della reazione di determinare una involuzione generale in Grecia.

Pur criticando nei suoi aspetti negativi l'operato del governo di Karamanlis, Dracopoulos ha dichiarato che il suo partito è contrario ad una crisi di governo, la quale non potrebbe — ha detto — che peggiorare le cose.

Depo Dracopoulos hanno preso la parola, per salutare i lavori del congresso, Elias Iliu, presidente dell'EDA, e gli altri capi delle delegazioni dei partiti politici greci presenti al congresso. Unico del Centro Democratico, Pasck di Andrea Papandreou, Unione Socialista, ha fatto di grande importanza politica per la Grecia, sia Iliu, sia i rappresentanti dei due maggiori partiti di opposizione, hanno sottolineato nei loro discorsi la necessità di un'azione concertata, unitaria e senza preclusioni, fra tutte le forze democratiche, per offrire una via comune di sviluppo democratico al Paese. Il rappresentante del Pasok di Papandreou, in particolare, ha dichiarato che, nonostante i disaccordi con la politica estera del governo, il suo partito ritiene che tutti i partiti e il governo debbano affrontare insieme, uniti, i pe-

ricoli che minacciano oggi la Grecia.

Gli oratori hanno elogiato, ai di là delle formule di convenienza, la serietà e il contributo reale del Partito comunista dell'interno alla ricerca di una linea unitaria delle forze democratiche. Lo ha ribadito Teodosios dell'Unione dei Centri Democratici, mettendo in rilievo «l'orientamento saldamente nazionale e democratico, la politica saggia e lo spirito aperto di questo partito, che costituiscono una base efficiente per una ampia alleanza democratica». I deputati entusiasti, hanno accolto i messaggi di saluto rivolti al congresso dalle delegazioni del Partito comunista di Spagna, della Lega dei comunisti jugoslavi, del Partito comunista romeno, del Partito del lavoro della Corea, dell'Unione per la libertà della Organizzazione per la liberazione della Palestina, del Fronte Polisario, dell'Unione socialista di sinistra norvegese. Con particolare calore è stato accolto alla tribuna il rappresentante del Partito socialista cipriota, Edek.

Al congresso sono giunti messaggi dal PC della Gran Bretagna, del Belgio, dell'Australia e della Svezia, dal Partito del lavoro del Vietnam, e dall'ala marxista dell'IRA.

Antonio Solaro

Grande manifestazione

Concluso a Ginevra il Festival dell'«Unità»

GINEVRA, 6 giugno. Migliaia di lavoratori italiani hanno partecipato alla manifestazione conclusiva del Festival dell'«Unità» di Rezia Nuova tenutosi nella grande Sala Comunale di Ginevra. La scritta «Con il PCI per il rinnovamento e l'indipendenza dell'Italia» sovrastava il palco dove hanno preso posto il compagno Dino Santoro, presidente del Consiglio regionale piemontese, oratore principale; i dirigenti della Federazione del PCI di Ginevra; delle Associazioni di immigrati; rappresentanti del PSI, del Partito svizzero del lavoro, del PC spagnolo, del PC francese, del PC portoghese e della Resistenza palestinese.

Sono 5000 i prigionieri politici in Cile

BERLINO, 6 giugno. Secondo quanto riferisce il gruppo di coordinamento cilen dell'organizzazione umanitaria «Amnesty International» la cui sezione tedesca occidentale ha tenuto ieri e oggi un congresso a Berlino, cinquemila persone sono tuttora detenute in Cile per reati d'opinione. Il gruppo di coordinamento cilen ha inoltre reso noto che si sono 130.000 persone arrestate in Cile dopo il rovesciamento del regime del Presidente Allende, avvenute nel 1973. 2.000 sono scomparse dopo il loro arresto.

Connally sul voto al PCI

NEW YORK, 6 giugno. Insistendo nei suoi propositi di risumazione di iniziative anticomuniste tipo 1948, l'ex ministro del Tesoro John Connally ed altri personaggi di varia estrazione hanno fatto pubblicare a pagamento sul «New York Times» un appello a «tutti gli americani» sottolineando la «crescente inquietudine che regna negli ambienti informati» (quali?) in seguito alle «vittorie ottenute dal partito comunista italiano nelle ultime elezioni comunali e regionali». Secondo il comunicato dell'«Alleanza per la libertà del Mediterraneo» vi sarebbe ora il pericolo di un successo delle liste comuniste nelle elezioni del 20 giugno. Di conseguenza si invitano «gli americani a scrivere agli amici o parenti in Italia al fine di influenzare la loro scelta elettorale».

BEIRUT, 6 giugno

Dopo tre giorni di relativa calma sono tornati a divampare combattimenti a Beirut e in altre zone del Libano. Fare un bilancio degli scontri susseguiti per gran parte della giornata non è stato possibile. Sono stati forniti dagli ospedali e dagli uomini dei servizi di sicurezza libanesi i morti accertati sono 65, 250 feriti e 17000 profughi. Non vi sono novità riguardo alle truppe siriane che sono ancora attestate a 40 chilometri dalla capitale libanese.

Nel tardo pomeriggio di ieri un reparto della Saika (organizzazione che fa capo al Baas siriano) si è scontrato con elementi del «Fronte di liberazione arabo». Il responsabile militare del Fronte è morto, nel scontro, che ha causato tre vittime tra i residenti del campo palestinese di Burj El Barajeh (ad est di Beirut). L'agenzia di stampa Wafa afferma che numerosi membri della Saika sono stati uccisi o feriti. Scontri fra elementi della Saika e guerriglieri palestinesi si sono estesi sino quasi alla strada dell'aeroporto internazionale di Beirut.

Elia Sarkis, recentemente eletto presidente del Libano da una riunione del Parlamento, non si è ancora incontrato con il leader della sinistra libanese Jumblatt. Inizialmente previsto per giovedì scorso, questo colloquio è già stato rinviato tre volte a causa — secondo gli ambienti progressisti — della «situazione derivante dall'intervento militare siriano».

Le forze siriane entrano nel territorio libanese non sono avanzate limitandosi a compiere attività di consolidamento della loro presenza nelle zone in cui trovano, vale a dire la pianura della Bekka (Libano settentrionale). Le forze siriane, che a quanto pare cercano di evitare lo scontro con i progressisti libanesi, disarmano quanti si trovano nelle zone sotto il loro controllo. Quanto alle future intenzioni della Siria il rappresentante del Baas siriano nel Libano, Assem Kanso, ha dichiarato ieri sera che l'esercito siriano intende entrare in tutte le regioni del Libano nell'interesse del popolo libanese e per impedire l'attuazione del complotto americano-sionista contro il Libano.

Il primo ministro libico, maggiore Abdel Salam Jallud, e il ministro algerino della Istruzione, Abdel Karim Ben Mahmud, si trovano da ieri a Damasco incaricati dai loro governi di concordare una soluzione di compromesso ai contrasti tra siriani e movimento dei guerriglieri palestinesi. Venerdì sera sia il primo ministro Jallud che il rappresentante algerino si erano incontrati a Tripoli (di Libia) col leader palestinese Arafat e con due rappresentanti iracheni per discutere gli ultimi sviluppi della situazione. Radio Damasco ha inoltre annunciato che i ministri degli Esteri dell'Arabia Saudita e del Kuwait hanno avuto ieri un incontro col loro collega siriano per cercare di giungere a colloqui di riconciliazione tra Egitto e Siria. (In seguito all'invasione della sua ambasciata a Damasco l'Egitto ha ordinato il rimpatrio dei rappresentanti siriani al Cairo e ha chiuso la propria rappresentanza nella capitale siriana).

Oggi sono arrivati a Damasco altri due inviati arabi: il presidente del Senato giordano Bahjat Talhoum e il presidente della Camera dei deputati tunisina Sadek Mukadem. Questi è l'attore di un messaggio del Presidente Burghiba per il Presidente siriano Assad.

MOSCA, 6 giugno. Nella rassegna internazionale della stampa la «Pravda» di oggi, a firma di M. Podklyuchnikov, rileva gli effetti di riduzione dei combattimenti seguiti all'intervento militare siriano in Libano. Riferendo che «reparti siriani si trovano ora nel Libano», la «Pravda» scrive che «in seguito a ciò gli scontri armati fra le due parti nemiche (nella guerra civile n.d.r.) sono quasi completamente cessati». Nello stesso commento si osserva che la responsabilità della «ancora complessa» situazione nel Libano risale «ai circoli imperialisti».

IL CAIRO, 6 giugno. La chiusura degli uffici diplomatici egiziano e siriano a Damasco e al Cairo, avvenuta per decisione dell'Egitto, rappresenta tecnicamente la rottura delle relazioni fra i due Paesi. Questa è la tesi sostenuta in ambienti vicini al ministero degli Esteri egiziano, nei quali si afferma che i «uffici egiziani a Damasco» «è stato oggetto di un'aggressione brutale e premeditata da parte di elementi del Baas siriano, appoggiati da uomini dei servizi di sicurezza siriani».

Gli stessi ambienti del ministero degli Esteri egiziano non parlano invece dell'intervento militare siriano nel Libano e insistono unicamente sull'«aggressione» di cui sono stati oggetto i diplomatici egiziani a Damasco.

Dalla Federazione degli antifascisti di Bonn

RFT: chiesta la fine delle discriminazioni

BONN, 6 giugno

La Federazione degli antifascisti (tedesco-occidentali) ha invitato il governo federale ad abolire immediatamente leggi e regolamenti diretti ad impedire l'impiego pubblico per ragioni politiche. La federazione ha preso atto dell'ammissione di dirigenti socialdemocratici (Brandt e Schmidt) che il decreto contro i radicali («Berufsverbot») nel '72 «ha avuto sviluppi grotteschi» ed esige perciò che tali osservazioni siano seguite dal fatto che cessino nella RFT «i processi alle intenzioni e la caccia alle streghe».

In una pubblicazione di prossima divulgazione — come è noto — il presidente del Partito socialdemocratico Willy Brandt ed il cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt ammettono di «preferire oggi di vedere archiviati» i decreti del '72 sulla esclusione dal pubblico impiego «non fedeli alla costituzione» (in pratica: comunisti, socialisti di sinistra e altri «radicali»).

Brandt, in particolare, confessa di «aver sbagliato» ad apporre la firma a questi decreti (Brandt era allora cancelliere federale) in quanto avrebbe dovuto prevedere le interpretazioni «erronee e spesso grottesche» che di essi so-

WASHINGTON, 6 giugno

Il presidente Ford ha concesso due interviste, una all'«AP» e l'altra a una rete televisiva. La prima intervista è interessante soprattutto perché in essa Ford, resistendo ai ricatti del suo più pericoloso concorrente, l'ultra-reazionario Reagan, ha mantenuto sui principali problemi di politica estera posizioni moderate distensive ed anzi ha avuto perfino un singolare accento autocritico (sia pure sottinteso e indiretto) a proposito della parola «distensione», da lui «abolita» all'inizio della campagna elettorale in un accesso di demagogia sciocinista.

«Labolizione di una parola — ha detto infatti Ford — non ha mutato il processo. Il processo consiste nel cercare di allentare la tensione fra l'URSS e gli USA col negoziato piuttosto che con il confronto». (E' facile notare che la «distensione» non è altro che un «allentamento della tensione»).

Circa i colloqui SALT sulla limitazione delle armi strategiche, Ford ha detto: «Stiamo perseverando proprio nel campo delle questioni tecniche ancora irrisolte. Sono importanti. Ma continuiamo a negoziare a Ginevra. Continuiamo a scambiarci opinioni con l'URSS ai più alti livelli...». Alla domanda: «c'è qualche speranza che possiate raggiungere un accordo prima di novembre?», Ford ha risposto: «E' una possibilità. Ma non intendo dire che l'accordo ci sarà».

Ed ecco altri problemi toccati da Ford.

PANAMA — In polemica con Reagan, Ford ha detto che i negoziati continuano e che non hanno subito un rallentamento. L'ambasciatore Bunker

continua a negoziare. E' stato un lungo, lento processo... Ci sono ancora alcune questioni controverse irrisolte. Se si seguissero le idee di Reagan (interrompere i negoziati) «uno stato di guerriglia sarebbe pressoché inevitabile».

RHODESIA — Sempre in polemica con Reagan, che vorrebbe inviare truppe, Ford, pur dicendosi disposto all'uso della forza in determinate circostanze, per proteggere gli interessi americani, ha affermato che «se si ricorre alla diplomazia e la si usa in maniera saggia e efficace... non c'è bisogno della forza». Non vedo alcuna possibilità di un intervento degli Stati Uniti con la forza nell'Africa meridionale».

MEDIO ORIENTE E ANGOLA — Ford ha detto: «Non vedo le prove, a parte l'Angola dove avrebbe potuto essere impedita, di una condotta aggressiva dell'URSS. Certamente (i sovietici) non si sono comportati così nel Medio Oriente... l'URSS è decisamente non aggressiva in quella parte del mondo».

Ford, inoltre, ha fatto pubblicare sui giornali domenicali annunci a pagamento, nei quali si attacca Reagan con questo argomento: «Il governatore Reagan (in realtà ex governatore della California) non è in grado di scatenare una guerra, ma il presidente Reagan lo sarebbe». Tuttavia Ford ha fatto una certa ostentazione di «generosità» nei confronti del concorrente, dicendo (nell'intervista televisiva) che lo ha già incluso in una rosa di dieci o quindici nomi fra i quali sceglierebbe il candidato alla vicepresidenza se, come spera, otterrà la designazione a candidato presidenziale del Partito repubblicano.

«L'ambasciatore Bunker

A RAGION VEDUTA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO